

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Case da riqualificare «Lavori per 3 miliardi e si aiuta l'ambiente»

Lo studio. Rete Irene: «Mettere mano agli immobili significa garantire sviluppo sociale ed economico»
Certificazioni, firmato un accordo con CasaClima

COMO

MARILENA LUALDI

Riqualificare e risparmiare a livello energetico si può, anzi bisogna accelerare per il bene dell'economia e dell'ambiente. Anche perché il patrimonio edilizio del territorio ne ha decisamente bisogno, dati alla mano. Così Rete Irene – la rete di imprese guidata dal comasco Manuel Castoldi – ha annunciato durante l'evento di gala a Milano la volontà di alzare il tiro. E una partnership importante: quella con CasaClima, che permetterà di tracciare linee guida.

In effetti, oggi la rete non opera più solo in Lombardia – dove ha eseguito interventi di riqualificazione energetica premiati da Legambiente a Milano, ad esempio – ma si sta espandendo in tutto il Nord Ovest. C'è grande attenzione ai condomini che sono spesso l'elemento più delicato della partita.

Dalle parole ai fatti

«Tra soci e partner oggi contiamo 18 realtà con anche grossi

gruppi a bordo – spiega Castoldi – Grazie a un invito dell'assessore Raffaele Cattaneo partecipiamo al tavolo sull'efficienza energetica promosso da Regione Lombardia quale operatore privato. Partendo da un dato: oltre il 40% dell'inquinamento atmosferico del nostro territorio deriva da fonti di riscaldamento. Incidere con interventi di riqualificazione energetica è un bene anche per l'ambiente».

In termini economici ciò non è meno rilevante. «Il valore del patrimonio edilizio lombardo da poter riqualificare – ricorda ancora l'imprenditore – supera i 40 miliardi. A Como va oltre i 3. Intervenire sulla riqualificazione energetica del costruito significa dare un concreto sviluppo economico e sociale sui territori. Questo è il settore più pronto a cui si può rivolgere per fare qualcosa di concreto e non lasciare sempre e solo parole al vento».

In questo senso, la cessione del credito fiscale ecobonus è la chiave di volta per far finalmente decollare questa enorme op-

portunità. Non certo facile da usare nel nostro Paese: «Noi siamo partiti con fatti concreti. Sono oltre 20 gli interventi di rete Irene che hanno visto l'utilizzo del meccanismo di cessione del credito fiscale unito a strumenti di finanziamento bancario a 10 anni».

Intesa sui condomini

Poi appunto l'accordo con CasaClima: «La partnership tecnico scientifica più importante che si potesse realizzare. Insieme stiamo costruendo il primo protocollo di certificazione nazionale per interventi di riqualificazione energetica sui condomini o comunque sul costruito». C'è tanto da fare, dati alla mano come si è visto, guardando all'età del patrimonio immobiliare. «Lo faremo con un nuovo contratto di prestazione energetica garantita: ovvero se riqualifico la tua casa e ti dico che risparmierei il 40% sui consumi energetici, non solo lo dico ma lo contrattualizzo. Molto abbiamo fatto a Milano, speriamo di riuscirci anche a Como».



Manuel Castoldi (presidente Rete Irene)

Tecnologie e credito fiscale Servono nuove linee guida

Si è svolto nei giorni scorsi all'Hotel Marriott di Milano, l'evento di gala che Rete Irene ha organizzato per coinvolgere i professionisti della progettazione e gli amministratori di condominio. Missione, approfondire le opportunità, le modalità attuative offerte dalla cessione del credito fiscale e le tecnologie e per favorire la realizzazione degli interventi di riqualifica-

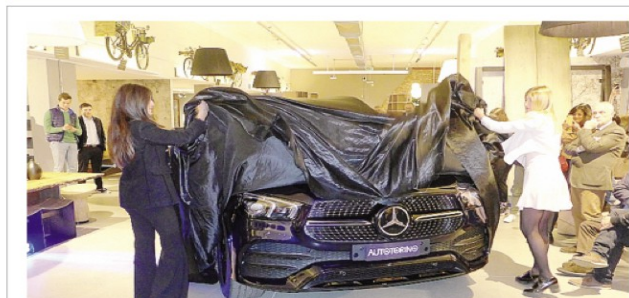
zione energetica degli edifici esistenti.

Diversi gli speech, lo zoom sul nuovo protocollo di certificazione Irene-CasaClima.

In quell'occasione la rete di imprese e l'Agenzia per l'energia Alto Adige – CasaClima hanno sottoscritto l'accordo che le vede collaborare dal punto di vista tecnico scientifico, per fare chiarezza nel mondo della riqualificazione

energetica, in particolare sugli interventi operativi. Oggi, tra gli obiettivi vi è quello di creare delle linee guida che permettano di tracciare e definire con precisione i passi da adottare per realizzare un corretto intervento.

Il protocollo, sottolinea Manuel Castoldi, sarà un importante veicolo per tutti gli operatori professionali del settore. Anche Ulrich Santa, direttore generale dell'Agenzia CasaClima, ha espresso soddisfazione perché si potrà potenziare un sistema virtuoso e di qualità per il rinnovamento edilizio dei condomini.



Autotorino, anteprima del nuovo Suv

Showroom Riva. Un evento allo showroom Riva1920 di Cantù, con anteprima del nuovo Suv Mercedes-Benz GLE. "You are the Journey" il titolo della serata organizzata dal gruppo Autotorino. La presentazione ha visto protagonista l'auto che vuole rivoluzionare il segmento dei Suv e riconfermarsi nel suo ruolo di trendsetter. Il pubblico è stato coinvolto anche con una cena speciale per l'occasione, firmata dall'azienda agri-

turistica stellata "La Fiorida" di Mantello. Intanto la crescita del gruppo Autotorino continua a viaggiare oltre i dati di mercato.azienda, riconosciuta dai più osservatori per la solidità (basti pensare al certificato dal Premio Industria Felix 2018 e anche 2019 attribuito da Confindustria Lombardia, Cerved e Università Luiss) e per l'innovazione (Premio Innovazione Gestionale Automotive Dealer Day 2009 - 2013 - 2018), sta cercando talenti.

Canepa, niente firma Ma sull'accordo c'è ancora ottimismo

San Fermo

Nessuna dichiarazione ufficiale, resta viva la sensazione favorevole sull'esito finale

La firma ieri non è arrivata ancora, ma la svolta sulla cessione di Canepa resta nell'aria. Insomma, nessun problema, nessuna complicazione dell'ultima ora si sarebbero presentati a far saltare la sigla dell'accordo. Nessuno da dichiarazioni ufficiali, ma le sensazioni restano favorevoli sull'esito finale della trattativa.

Piuttosto, le pratiche sono complesse come si può immaginare e quindi tutti i soggetti che devono valutare e siglare, sono impegnati a fondo. Il fondo ge-



Marco Cordeddu

stato da Dea Capital Alternative Funds, entrato circa un anno fa con il 67% delle quote nell'azienda tessile, secondo quanto emerso cederà tutta la sua parte all'imprenditore Michele Canepa. E questo dovrebbe avvenire nelle prossime ore a questo punto, si pensa che entro la fine della settimana tutto sarà definito e

ufficiale. C'è molta attesa naturalmente da parte dei dipendenti (quasi 400 a San Fermo e Cavallasca, 700 in tutto il gruppo, compreso la tessitura a Melpignano, in Puglia), dei sindacati e di tutto il distretto tessile. Canepa è una delle aziende simbolo di Como, quindi questa vicenda è stata seguitissima in tutto il territorio e anche oltre, considerando la reputazione del brand. Dalla difficoltà dell'impresa, arrivando all'ingresso del fondo e fino al concordato richiesto lo scorso dicembre. Da allora il fondo – che nel frattempo aveva nominato l'amministratore delegato Marco Cordeddu – ha avviato il confronto con potenziali partner o compratori, ribadendo che si sarebbe impegnato per dare continuità al futuro di Canepa. Dalle manifestazioni di interesse alle offerte non vincenti, giungendo poi all'offerta che è stata ritenuta come quella da prendere effettivamente in considerazione da Dea Capital per chiudere la partita in maniera favorevole. Adesso si aspettano i prossimi giorni per mettere la parola fine. O meglio, per scrivere il nuovo inizio.

Da ComoNext al colosso Ikea Il digitale di WebRatio cresce

Software. Nata da uno spin off del Politecnico, l'azienda piace all'estero. Per il colosso dell'arredo un applicativo dedicato alla gestione della cassa

COMO

EMANUELA LONGONI

Con un fatturato che, a seconda delle fluttuazioni del mercato, oscilla fra i tre milioni e i tre milioni e mezzo di euro annui, WebRatio Srl crea soluzioni digitali su misura utilizzando un metodo di sviluppo industriale che garantisce il pieno rispetto della brand identity e una perfetta integrazione con i sistemi informativi aziendali dei propri clienti, per i quali progettano e realizzano applicazioni nei settori Distribution & retail, Energy & utilities, Travel & transportation, Finance ed industri manufacturing.

Con una distribuzione del fatturato per un terzo legato alla vendita delle licenze della propria piattaforma e per i restanti due terzi allo sviluppo di applicativi per i clienti, la WebRatio è stata fondata nel 2001 come Spin off del Politecnico da ingegneri neolaureati o docenti ordinari. Oggi occupa 60 persone con un'età media under 40, una laurea in ingegneria al Politecnico di Milano, sede di Como, o in informatica all'Università dell'Insubria o alla Bicocca e, per molti di loro, una storia di Itis Magistri Cumacini alle spalle. Questo è, per esempio, il caso di Roberto Acerbis, uno fra i



Lo staff di WebRatio srl al completo

fondatori e attuale Ceo. «Sviluppiamo un ambiente il cui obiettivo principale è quello di diminuire la quantità di codice che un programmatore deve conoscere», dice Acerbis che riassume così l'attività di una realtà industriale che ha la propria sede principale a ComoNext a Lomazzo, un ufficio internazionale in Ecuador, dove Matteo Silva, attuale general manager di South and North America WebRatio, approda a seguito di un'esperienza di volontariato in "Ingegneri senza Frontiere", e una rappresentanza commerciale WebRatio Inc. a

San Francisco negli Usa. «L'utilizzatore standard a cui ci rivolgiamo è un non programmatore - continua l'amministratore -, sviluppiamo un ambiente "business user friendly" per utilizzatori esperti di business, ma non di programmazione». Dai software legati alle applicazioni web dei primi anni 2000, come nel caso di Acer per la quale l'azienda ha sviluppato la tecnologia che sta dietro i portali Acer di tutto il mondo, si è passati allo sviluppo di applicazioni di business process o Bpm, piattaforme di sviluppo low code con interfacce

utenti su misura e, dal 2010, di app per mobile.

Le applicazioni basate su processi vedono nel settore finanziario ed assicurativo campi di intervento significativi, quali l'offerta di nuovi contratti, la registrazione di nuovi clienti e il controllo di tutto ciò che riguarda il ciclo di vita di pratiche svolte a sportello. Nel campo energetico, invece, molti processi normativi che si occupano della connessione degli impianti di autogenerazione di energia elettrica alla rete nazionale vengono gestiti da processi automatizzati con software sviluppati in WebRatio.

«Non abbiamo una verticalizzazione specifica in un settore; la nostra piattaforma è orizzontale e questo ci permette di sviluppare applicazioni di qualunque tipo come nel caso delle app per mobile che vanno dal controllo del motore, alla domotica, al controllo dell'erogazione dell'energia elettrica - spiega Acerbis -. Sviluppiamo applicazioni per Ikea Italia e da 5 anni abbiamo creato un applicativo per Ikea of Sweden che viene utilizzato per fare la riconciliazione di cassa tutti i giorni, in tutti i negozi Ikea del mondo».

Tante applicazioni Miracoli del "remoto"

Fra le case history firmate WebRatio il software IoT o Internet of Things per la servitization: «Dal prodotto connesso passiamo, con Servitly, a quello che in termini tecnici definiamo il "Product as a Service" - così Roberto Acerbis Ceo dell'azienda -. I dati provenienti da prodotti connessi tramite Web o Cloud vengono trasformati in informazioni utili per le aziende per poter erogare nuovi servizi digitali a clienti e centri servizi, o estendere la frontiera del ciclo di vita del prodotto alla post-produzione, o ancora erogare servizi avanzati e implementare logiche di servizio pay-per-use».

L'integrazione del flusso continuo di feedback nel proprio business permette ad industrie manifatturiere come Claind srl di Lenno - uno dei primi casi di successo e apri-fila nei servizi smart di WebRatio - di trasformare il proprio modello di business da vendita di prodotti a vendita di servizi e diventare "Claind4you".

«Invece di vendere al cliente il macchinario che genera

Fondamentale l'integrazione del flusso continuo di feedback nel business

azoto, Claind installa una "scatola nera" che produce questo gas e che viene gestita dall'azienda stessa con controllo da remoto; il cliente può monitorare in tempo reale il generatore e i parametri di funzionamento ricevendo report automatici con dati storici per i controlli di qualità», spiega Acerbis. Legate alla tecnologia IoT anche la Smart gateway app e il Restart wifi di Gewiss: due applicazioni mobile che consentono la gestione e il controllo in remoto degli impianti offerti dalla Gewiss spa, azienda leader nelle soluzioni domotiche per la home & building automation e la gestione dell'energia. «Grazie alla nostra tecnologia low-code e all'approccio di sviluppo rapido - sottolinea il Ceo WebRatio - Gewiss Italia ha potuto mettere a catalogo una "Smart Gateway App" per controllare in remoto la propria casa, dall'illuminazione, alle tapparelle; dalla temperatura e umidità in ogni ambiente ai sistemi antintrusione, alle videocamere». La app "Restart wifi" consente invece di monitorare ovunque e in qualsiasi momento lo stato dell'impianto elettrico, ottenendo i dati di consumo e alcune notifiche che avvisano di eventuali stacchi o riattivazioni di energia. In presenza di un restart con funzione Autotest, la app "Restart Wifi" si può effettuare, in qualsiasi momento, un test dell'interruttore differenziale senza togliere alimentazione all'impianto.

E. Lon.

C'è il Salone del Mobile, tutti sul lago Pienone di manager e imprenditori

La fiera. Da martedì prossimo il via all'evento che riunisce addetti ai lavori da tutto il mondo Peroni (Confcommercio): «Binomio che funziona». Cavadini (Brienno): «Grande opportunità»

COMO
MARCO PALUMBO

Di fronte a 430 mila presenze in 6 giorni (in rappresentanza di 188 Paesi) non si può certo rimanere impassibili. E così anche quest'anno il lago di Como tende la mano al Salone del Mobile, che debutta martedì prossimo nei padiglioni di Fiera Milano a Rho. Un'occasione importante per "fare turismo" e, nel contempo, per lanciare una stagione che sino a Pasqua è destinata a non avere grandi sussulti. La conferma di questo feeling che prosegue imperterrito arriva da Paolo Peroni, consigliere Confcommercio e dell'Associazione Albergatori e proprietario con la famiglia Peroni della Locanda Sant'Anna (sopra Argegno) e dell'Hotel Argegno.

Ospiti da tutta Europa

«Avremo ospiti da tutta Europa, in particolare, nel mio caso, russi e tedeschi - conferma -. Si tratta ormai di rapporti consolidati e di fatto ci si dà appuntamento da un anno con l'altro. La sera, terminato il Salone, in 50 minuti si raggiunge il lago. E qui si trova tutto ciò di cui si ha bisogno, a cominciare da qualche ora di assoluto relax. Certo nei giorni del Salone anche noi ci adeguiamo ai ritmi ed agli orari di questa importantissimi-

ma manifestazione fieristica. Posso dire che è un binomio che funziona quello tra il Salone del Mobile ed il nostro lago. E, paradossalmente, la mattina si fa prima a raggiungere Rho da Argegno e magari da alcuni punti di Milano. Posso dire che con il Salone del Mobile la primavera sul Lario è definitivamente sbocciata, portando in dote una ventata di entusiasmo e di turisti. Colgo l'occasione anche per spezzare una lancia a favore di "Proposte", la fiera che si inaugura a metà aprile a

■ «Il sold out di Milano ha spinto tanti habitué a scegliere nuove location»

Cernobbio. Avremo ospiti indiani, habitué che hanno dimostrato di conoscere e apprezzare sempre più, di anno in anno, le peculiarità del nostro lago». Anche in quel di Brienno, al "Crotto dei Platani" il Salone ha sempre portato buone opportunità di lavoro, anche se - come conferma Francesco Cavadini, proprietario del noto ristorante e sindaco del paese, «la parte del leone, sul lago, con

il Salone la fanno gli alberghi».

Meno di un'ora per Rho Fiera

«Il target dei nostri clienti per questo evento davvero di assoluto rilievo è rappresentato da manager e ospiti di diverse succursali italiane di aziende straniere - conferma Cavadini - Il sold out di Milano ha spinto negli anni diversi habitué del Salone a scegliere altre location per soggiornare durante i sei giorni del Salone del Mobile. Anzi in passato c'è anche chi è arrivato con un giorno d'anticipo oppure, chiusi i padiglioni a Rho, si è preso un paio di giorni liberi per visitare il lago. Di sicuro, questo evento senza eguali rappresenta un'opportunità interessante per tutto il brand lago di Como. Siamo ad aprile e la stagione non è ancora decollata. E confermo che per diversi ospiti il Lario è molto più comodo da raggiungere rispetto ad alcune zone di Milano». Anche il Canton Ticino è alla finestra, aspettando il taglio del nastro del Salone del Mobile 2019. In quel di Mendrisio, si è creato un rapporto piuttosto consolidato con la kermesse milanese. Ne beneficiano sicuramente gli hotel, che per quanto è dato sapere hanno già prenotazioni dal 2018, in pratica dalla precedente edizione.



La scorsa edizione del Salone del Mobile

Il turismo dei matrimoni Indotto da 6 milioni

Allafine Como pare essere ancora distante da Milano, nonostante la manciata di chilometri che separa i due capoluoghi. Anche per questo il Salone del Mobile rappresenta un'opportunità importante per un territorio che solo a sprazzi beneficia dell'onda lunga degli eventi in quel di Rho o, più in generale, in quel di Milano. Emblematico il caso di Expo 2015, che in riva al Lario avrebbe dovuto portare - secondo le prime stime formulate subito dopo l'aggiudicazione dell'esposizione universale al capoluogo lombardo - più di 400 milioni di euro di indotto e almeno 3 mila posti di lavoro.

A conti fatti, "l'effetto Expo" c'è stato, in riva al Lario, ma solo in parte: vuoi perché gran parte degli hotel era già sold out di suo soprattutto d'estate e vuoi perché in talune località rivierasche si è puntato con largo anticipo su altro, come il turismo generato dai matrimoni civili. Un turismo quest'ultimo che ancora oggi fa vivere il lago - in primis il Centro lago - di luce propria, con almeno 5-6 milioni di euro di indotto garantiti. Ma certo le opportunità che man mano si presentano vanno sfruttate se davvero si vuole vivere di turismo dieci mesi l'anno. Il dialogo con Milano-Rho (intesa come Fiera) è fondamentale. Ormai è chiaro che il brand "lago di Como" può costituire un'alternativa - tutt'altro che concorrenziale - al soggiorno nel capoluogo meneghino.

M. Pal.

Il caso

Linea dura alla scuola elementare

«Mensa non pagata, tu non mangi»

Cadorago. I responsabili della "Vivenda" hanno elencato i nomi dei 16 bimbi non in regola davanti ai loro compagni. Le maestre hanno offerto i propri pasti agli esclusi. L'azienda non commenta, il Comune: «Naturale conseguenza»

CADORAGO

GIANLUIGI SAIBENE
Niente pranzi in mensa ai bimbi delle famiglie che non hanno pagato i buoni pasto.

La drastica misura decisa lunedì mattina dalla Vivenda (la società che si occupa del servizio) ha suscitato le proteste di alcuni genitori dei bambini, parecchie perplessità tra insegnanti e dirigenti scolastici ed è stata anche contestata dalla lista civica "Progetto Comune".

Ma procediamo con ordine a proposito di una vicenda che ha subito suscitato scalpore appena è stata resa nota la notizia del pranzo negato a 16 alunni della scuola elementare del capoluogo.

Una vicenda sulla quale c'è da registrare il «no comment» di Vivenda che ha rimandato all'amministrazione comunale.

Ifatti

Il caso è emerso lunedì all'ora di pranzo. Quando gli addetti di Vivenda, elenchi alla mano, avrebbero indicato gli alunni che non avevano diritto al pasto. La ragione? Le famiglie non avevano pagato i buoni che è necessario presentare per avere diritto al servizio mensa.

Una situazione che ha di fatto messo in contropiede le maestre, che hanno quindi cercato di fare il possibile per fronteggiare l'imprevisto. Da qui la decisione di offrire i propri pasti agli scolari ri-

stando con chiarezza le conseguenze del protrarsi del debito. «A fronte del mancato riscontro a tali avvisi - prosegue la nota - la sospensione del servizio è la naturale conseguenza contrattuale, che tutela anche le famiglie che si assumono, anche con fatica, l'onere di contribuire al pagamento del servizio, come pure la generalità della collettività».

«Si conferma la ponderata decisione di escludere dal servizio gli utenti morosi - ribadisce intanto la responsabile dell'area Affari generali del municipio, **Laura Carroli** - che non abbiano avanzato ai servizi sociali motivata richiesta di sostegno». Nessun ripensamento, dunque.

Legittima e sostenibile

Tra loro anche alcuni genitori che per evitare di incappare in qualche dimenticanza, hanno acquistato in via preventiva altri buoni, pur avendo del credito adisposizione.

E il Comune di Cadorago? La presa di posizione è netta. «È del tutto evidente che la pretesa della ditta concessionaria di ottenere il pagamento dei corrispettivi è legittima e sostenibile - sottolinea l'amministrazione comunale in una nota - il Comune con la ditta ha da tempo sollecitato le famiglie insolventi al pagamento per evitare interruzioni del servizio, illu-

Spiega un funzionario del municipio «È una decisione ponderata»

strandando con chiarezza le conseguenze del protrarsi del debito. «A fronte del mancato riscontro a tali avvisi - prosegue la nota - la sospensione del servizio è la naturale conseguenza contrattuale, che tutela anche le famiglie che si assumono, anche con fatica, l'onere di contribuire al pagamento del servizio, come pure la generalità della collettività».

«Si conferma la ponderata decisione di escludere dal servizio gli utenti morosi - ribadisce intanto la responsabile dell'area Affari generali del municipio, **Laura Carroli** - che non abbiano avanzato ai servizi sociali motivata richiesta di sostegno». Nessun ripensamento, dunque.

Il vicesindaco

Sottolinea infine il vicesindaco **Rosa Maria Muraca**, con delega all'Istruzione e ai Servizi sociali:

«In mensa ci sono anche dei bambini celiaci o che non possono mangiare alcuni alimenti, in altre situazioni le famiglie primadidisco ipasti e poi mandano ugualmente i bambini in mensa. Non siamo mai intervenuti nella gestione del servizio e non sappiamo neppure chi siano le famiglie inadempienti, mentre ci occupiamo di aiutare quelle in difficoltà».

La conclusione? «Spiace per i disagi per i bambini, ma la ditta appaltatrice è evidentemente impegnata a svolgere il servizio affidato».



L'ingresso delle scuole elementari di Cadorago: da lunedì scorso pasti negati per i morosi della mensa



Rosa Maria Muraca
Vicesindaco di Cadorago



Nicoletta Guzzetti
Dirigente scolastica



Gabriele Gliotti
Lista "Progetto Comune"

Una mamma: «Mio figlio punito per 26 euro Senza che nessuno ci avesse avvisato prima»

CADORAGO

«Non siamo in difficoltà economiche e posso fare anche il mea culpa per non aver saldato subito il dovuto, ma quanto avvenuto ritengo sia stato in ogni caso veramente molto increscioso».

Così scrive **Miriam Di Gregorio**, manager di un'azienda svizzera, mamma di uno degli scolari che l'altro ieri sono stati esclusi dal ser-

vizio mensa, rivolgendosi a "La Provincia" per lamentare quanto accaduto.

«Ritengo che un grave disservizio sia capitato ieri alla scuola elementare di Cadorago, dove diversi bambini, senza che ne fosse dato alcun preventivo avviso, sono stati lasciati senza pasto con la mortificazione, davanti a tutti i compagni, della comunicazione che non gli sarebbe

stato dato il pranzo a causa del mancato pagamento del servizio da parte dei genitori - spiega la mamma - Le maestre si sono private del loro pasto per darlo ai bambini».

«Per quanto ci riguarda - aggiunge - si tratta di una situazione debitoria di soli 26 euro, equivalenti a una settimana di arretrati dovuti da una dimenticanza, e subito sanata, oltre ad aver versato

sul conto di Vivenda ulteriori 100 euro per i pasti futuri».

La mamma sottolinea infatti di non aver ritenuto soddisfacenti le spiegazioni ottenute dalla società. «Contattati, gli addetti di Vivenda si sono giustificati dicendo che vantano un credito dall'inizio dell'anno scolastico di migliaia di euro e che, interpellato il Comune di Cadorago, lo stesso ha consigliato loro

di non distribuire più pasti - aggiunge la donna - Come se i bambini fossero in un lager!».

Miriam Di Gregorio peraltro assicura di non aver mai ricevuto gli avvisi e solleciti che sarebbero stati inviati alle famiglie morose.

«In ogni caso, prima di arrivare ad una misura così drastica si sarebbe dovuto pensare a fare qualcosa di diverso - conclude - ad esempio con un avviso sul diario. Confrontandomi anche con altri genitori, siamo rimasti tutti allibiti per quanto accaduto; specialmente per il disagio psicofisico che i nostri figli hanno purtroppo subito».

G. Sai.

Come funziona

Sono 101 gli iscritti al servizio

Numeri e costi

Sono stati 16 a Cadorago gli scolari (su 101 iscritti) che sono stati esclusi dal servizio mensa perché le famiglie non erano in regola con il pagamento del buono pasto, che costa 4,37 euro. Dopo che la ditta Vivenda si è aggiudicata il servizio, sono state fornite alle famiglie le informazioni riguardanti le modalità di prenotazione, disdetta e pagamento del pasto. La sorveglianza a mensa viene garantita con la collaborazione dell'Associazione genitori.

Le regole

Sul sito Internet dell'istituto comprensivo di Cadorago c'è il regolamento della mensa: «Ciascun gruppo classe viene accompagnato dall'insegnante responsabile nei bagni per lavare le mani; si deve entrare in modo ordinato nello spazio mensa, salutare il personale addetto al servizio e prendere posto ai tavoli assegnati». E ancora: «I bambini che desiderano un'ulteriore portata, alzano la mano. Non è possibile però richiedere una terza porzione». Per allergie alimentari è necessario presentare certificazione medica in Comune, come pure «per motivo etico-religioso». Per chi non rispetta le regole è previsto «un richiamo disciplinare sul diario, oppure verrà convocata la famiglia; come estrema misura, il bambino potrà essere sospeso dalla mensa». **G. Sai.**

La preside: «Non sapevamo nulla Ho cercato di limitare i disagi»

CADORAGO

L'altro ieri, alla primaria di Cadorago, le maestre hanno rinunciato al proprio pranzo per offrirlo ai bambini delle famiglie "morose", in ritardo con il pagamento dei buoni mensa.

Nella giornata di ieri il rientro interessava un numero minore di scolari e non si sono posti particolari problemi. L'auspicio espresso dalla dirigente scolastica **Nicoletta Guzzetti** è che

si possa trovare già da oggi una soluzione in grado di evitare il ripetersi di situazioni che lunedì a scuola si sono vissute con imbarazzo e disagio.

«Nessuno ci aveva avvisati di nulla, e quando abbiamo cercato di rapportarci con il Comune gli uffici dell'ente locale erano in quel momento chiusi - spiega Guzzetti - Non era però evidentemente possibile privare del pasto, anche se si tratta di un ser-

vizio opzionale, degli alunni di 6 anni, che sarebbero poi rimasti a scuola sino alle 16.30».

«Riguardo alle questioni relative al pagamento dei buoni pasto - aggiunge - vorrei sottolineare che noi non siamo in grado di sapere quali siano le famiglie morose e di conseguenza non abbiamo potuto far avere loro alcun avviso in proposito».

L'obiettivo della scuola è stato di superare il prima possi-

bile la situazione di disagio che si era venuta a creare. «Con le insegnanti abbiamo cercato innanzitutto di non mettere a disagio i bambini», sottolinea la dirigente scolastica. «Sinceramente devo dire di essere rimasta un po' perplessa davanti a quanto accaduto l'altro ieri - aggiunge infine Guzzetti - Penso infatti che vi fossero anche famiglie straniere, di prima elementare, che magari non si erano neppure bene rese conto di quel che stava accadendo e non mi pare che si trattasse comunque di grosse cifre».

E conclude: «In generale, da educatrice, vorrei tanto che già in queste ore si possa trovare una valida soluzione ai problemi che si sono posti e che di conseguenza torni ad essere nuovamente come sempre garantita la "coesione sociale", anche per quanto riguarda il servizio mensa».

«Quanto avvenuto l'altro ieri, non è stato purtroppo né un peccato né uno scherzo di cattivo gusto - lamentano **Gabriele Gliotti**, ex-consigliere comunale e gli altri rappresentanti della civica d'opposizione "Progetto Comune" - riteniamo giusto che i genitori saldino i debiti per il servizio, e che si ricordi a tutti i mezzi leciti per far sì che lo facciano; ma dovrebbe accadere tramite iniziative concordate con la scuola e i docenti».

G. Sai.

Cintura urbana

Casinò, è arrivato il commissario La sorte di Campione in 45 giorni

Missione impossibile. Maurizio Bruschi entro metà maggio dovrà indicare un piano di rilancio. Circa mille famiglie sperano nella riapertura. Gli incontri in programma, le aperture del governo

CAMPIONE D'ITALIA

SERGIO BACCILIERI

È arrivato da Roma il nuovo commissario straordinario, ha affittato una stanza in albergo e ha preso posto in un ufficio del municipio.

Maurizio Bruschi, 73 anni e una lunga carriera al Viminale alle spalle, ha tempo 45 giorni per mettere a punto un piano che tentare il rilancio della Casa da gioco di Campione d'Italia, la ricca enclave fallita insieme al suo gigantesco Casinò.

Sentiti gli uffici comunali il nuovo commissario straordinario scelto dal governo e atteso da ormai due mesi in paese è finalmente arrivato lunedì nel pomeriggio sulle rive del Ceresio. Ieri, martedì mattina, ha avuto un lungo colloquio con **Giorgio Zanzi**, l'ex prefetto di Varese chiamato lo scorso autunno a guidare il Comune finito in dissesto economico.

Agenda fitta di impegni

Prima di esternare possibili ricette ed esprimere pubblicamente le prime impressioni Bruschi ha fatto sapere di voler incontrare tutti i principali attori del "sistema Campione", i sindacati e i rappresentanti dei lavoratori hanno già chiesto incontri e faccia a faccia.

Ai nostri taccuini già a febbraio aveva detto di attendere la chiamata conscio del difficile dossier cui deve mettere mano, una partita che i tribunali e gli avvocati hanno ancor più complicato. Di sicuro i termini imposti al suo mandato sono parecchio stringati: la legge approvata a dicembre ribattezzata "Salva Campione" prevede 45 giorni per stilare un piano per l'enclave e il Casinò.

Significa riuscire a dare una risposta entro la metà di maggio. Sempre se "sussistono", recita la legge, le condizioni economiche. È un lavoro oneroso che per altro non prevede compensi e

remunerazioni. Le ipotesi sul campo sono in sostanza due.

Far rinascere la vecchia società di cui unico socio era il Comune e che formalmente è tornata in vita dopo il fallimento dello scorso luglio grazie ad un ricorso accolto dalla Corte d'appello. Il problema è il buco è arrivato a contare circa 176 milioni di debiti. Il tribunale di Como deve di nuovo discutere del fallimento, l'udienza è fissata per il 13 maggio.

La seconda ipotesi prevede una nuova società, pubblica, magari cercando dei privati interessati ad investire. Negli ultimi giorni si è parlato di alcuni possibili finanziatori nel campo immobiliare. Del resto l'ha riferito prima dell'arrivo a Como nel weekend anche il ministro dell'Interno **Matteo Salvini** al nostro quotidiano.

«Ci sono richieste perché il Casinò se ben gestito è un business». Cancellando, però, ha aggiunto il leader leghista «sprechi e errori del passato che fanno arrabbiare qualunque comasco».

«Basta errori»

A Campione c'è curiosità nei confronti della figura di Bruschi. Dopo nove mesi dalla chiusura della casa da gioco è anche una delle poche speranze a cui i campionesi cercano di aggrapparsi. Senza il Casinò calcolando l'indotto e gli 86 dipendenti del Comune dichiarati in esubero sono una migliaia le famiglie colpite dalla crisi.

Sullo sfondo il paese sembra non volersi attrezzare per le prossime imminenti elezioni comunali, per il dopo **Roberto Salmoiraghi**. Bruschi dovrà preparare il suo piano entro metà maggio che è il mese in cui i cittadini saranno chiamati alle urne. Nomi e liste sono ancora in costruzione, ma è opinione comune tra i campionesi che l'enclave non è ancora pronta a sollevarsi da sola.



Quando il casinò di Campione d'Italia era aperto ARCHIVIO



Maurizio Bruschi



Giorgio Zanzi



Roberto Salmoiraghi

Il punto

**Un incubo da nove mesi
E soluzione difficile**



27 luglio 2018

Chiusura con voragine

Il 27 luglio 2018 il tribunale di Como ha sancito il fallimento del Casinò di Campione d'Italia per un buco pari a 132 milioni di euro. A giugno il Comune, socio unico della casa da gioco, aveva già dichiarato il dissesto economico, in sostanza nelle casse mancavano gli introiti da sempre garantiti dal Casinò. A settembre invece è crollata la giunta dell'ex sindaco Roberto Salmoiraghi, dopo le dimissioni della maggioranza dei suoi consiglieri.



In 482 senza lavoro

Il taglio delle imposte

Ad ottobre in municipio è arrivato il commissario Giorgio Zanzi, l'ex prefetto di Varese. Nonostante le tante mobilitazioni di piazza 482 ex lavoratori della casa da gioco hanno perso il lavoro, le lettere sono arrivate ufficialmente solo a dicembre. Sempre a dicembre il governo ha varato un taglio secco di tutte le imposte del 30% per residenti, le società e i professionisti campionesi.



La Corte d'Appello

Annulato il fallimento

Nel frattempo oltre 86 persone, i dipendenti del Comune dove erano impiegati la bellezza di 102 funzionari, sono state messe in esubero, una decisione al momento congelata dai giudici. Di nuovo i giudici, dopo corsi e ricorsi hanno deciso in Corte d'Appello a inizio marzo di annullare la sentenza di fallimento della vecchia società Casinò. Intanto il buco nel frattempo è diventato una voragine grande 176 milioni di euro. S.BAC

Mani dei clan sulla piazza di Cantù L'accusa: «Condanne fino a 18 anni»

Il processo. Il magistrato presenta il conto. La pena più "lieve" richiesta è di 9 anni e 4 mesi «La 'ndrangheta c'era e c'è ancora. La presenza della mafia? Risale agli anni Cinquanta»

CANTÙ
PAOLO MORETTI

«La 'ndrangheta esiste. Esiste in Calabria, esiste in Lombardia, esiste a Como ed esiste a Cantù. E gli imputati di questo processo l'hanno resa più forte. Altro che bullismo». Al termine di otto ore di requisitoria, il pubblico ministero antimafia, **Sara Ombra**, non indora la pillola a nessuno. E prima di presentare il conto (salatissimo) ai nove imputati accusati (a vario titolo) di aver picchiato, minacciato, sparato, estorto, terrorizzato la movida canturina, annuncia: «La 'ndrangheta c'era. La 'ndrangheta c'è». Ancora. Sempre. Nessuna illusione.

L'accusa di associazione mafiosa

L'uomo forte dei clan calabresi che, nella lettura fatta dall'accusa, avevano preso il controllo del centro di Cantù per trasformarlo a propria immagine e somiglianza (potere, violenza, omertà), è senz'ombra di dubbio **Giuseppe Morabito**. Per il nipote di "u tiradrittu" il pm ha chiesto 18 anni di carcere: «Ha rotto gli equilibri criminali che volevano la famiglia Muscatello al controllo di Cantù fino almeno dagli anni Settanta».

Suoi fedeli guardaspalle, affiliati pure loro alla 'ndrangheta - punta il dito il pm - **Domenico Staiti** e **Rocco Depretis**, zio e nipote che nell'ottobre 2015 si sono armati e hanno gambizzato **Ludovico Muscatello**, il nipote prediletto del capo della locale di Mariano Comense, Salvatore.

Il punto

Morabito contro Muscatello



Le mani sulla piazza

Per la Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, lo scopo dei presunti affiliati alla 'ndrangheta era di acquisire il controllo sui locali di piazza Garibaldi e dei servizi di vigilanza per prevenire episodi di violenza provocati dagli stessi imputati. Tra gli episodi più inquietanti, anche lo sparo nella portiera di un'automobilista di passaggio in piazza. E pestaggi gratuiti ai passanti. Il quadro è quello di una guerra tra cosche, tra i Morabito e i Muscatello.

Le udienze precedenti

Uno dei testimoni - il responsabile della sicurezza dello Spazio - aveva tentato di "ridimensionare" alcuni episodi: «Cose che capitano», aveva detto. Il pm lo aveva incalzato. Un difensore aveva chiesto rispetto per i testimoni. E in aula, i parenti degli imputati, con un boato, avevano applaudito. Il presidente della corte Valeria Costi aveva ordinato di far sgomberare l'aula. Il gestore del GrillHouse di via Corbetta, in udienza ha cambiato versione. «Io di calabresi non ne conosco». C.GAL

«L'episodio - ha sottolineato Sara Ombra - che segna lo spartiacque degli equilibri all'interno della mafia calabrese in terra canturina. «Questi eventi (la gambizzazione di un uomo di spicco dei clan ndr) fanno scoppiare le faide, come quella di San Luca. Non qui, segno del riconoscimento del ruolo di Morabito».

Per Depretis e Staiti l'accusa ha sollecitato 16 anni di carcere.

Gli altri imputati

Richieste salatissime anche per gli altri imputati, non considerati affiliati, ma comunque tutti colpevoli - contesta la Procura - di aver picchiato, minacciato o estorto con l'aggravante del metodo mafioso. Dodici anni di cella sono stati chiesti per **Antonio Manno** (il giovane già condannato per aver sparato con un fucile a canne mozze e aver ridotto in fin di vita l'incolpevole **Andrea Giacalone**) e per **Valerio Torzillo**. Dieci anni e mezzo sono stati chiesti per **Emanuele Zuccarello**. Dieci anni la richiesta per **Jacopo Duzioni** e per **Andrea Scordo**. Infine 9 anni e 4 mesi per **Luca Di Bella**, l'unico imputato ai domiciliari.

La lunghissima requisitoria di Sara Ombra è iniziata con le parole di **Mirko Pagani**, titolare della discoteca Spazio Renoir, intercettato al telefono con un politico canturino: «È una storia del passato. Questi fanno i delinquenti come facevano i loro zii. Cercano di entrare negli interessi economi-

ci» di Cantù. «Eccolo il senso di questo processo» ha chiosato il magistrato. «È vero: è una storia che arriva dal passato. Perché la storia della 'ndrangheta in Lombardia inizia proprio da qui. Dalla provincia di Como».

Risale agli anni Cinquanta, ha spiegato il pm antimafia, lo spostamento della linea delle palme fin alle nostre latitudini: «La storia inizia con un radicamento estivo, stagionale.

■ «La violenza dimostra la rottura degli equilibri criminali»

■ «La storia dei clan calabresi nel Nord Italia inizia proprio qui nel Comasco»

Poi diventato definitivo. Si sono create le strutture permanenti e quel nucleo che è nato qui ha avuto un'evoluzione straordinaria in tutta la Lombardia». Se dieci anni fa, prima dell'operazione Infinito, c'era ancora chi sosteneva: la mafia al Nord non esiste, oggi «una tesi negazionista non può più essere ammessa. Oggi non abbiamo più il problema di dimostrare l'esistenza della 'ndrangheta, ma piuttosto di provare

l'appartenenza degli imputati all'organizzazione». Il controllo mafioso su Cantù è sempre stato esercitato dalla famiglia Muscatello: «Il capo, Salvatore, è stato addirittura candidato a essere il capo della Lombardia». Ma il 10 ottobre 2015 cambia tutto: «Il dominio incontrastato dei Muscatello fin dagli anni Settanta finisce» con la gambizzazione del giovane Ludovico, nipote del capo.

Dopo il ferimento di Ludovico, attorno alla piazza Garibaldi sono iniziati i problemi: «Gli episodi intimidatori, le violenze, le aggressioni, il proiettile fatto trovare a un esercente, la bottiglia incendiaria contro lo Spazio Renoir. Tipica modalità - le parole del magistrato - con chiare connotazioni 'ndranghetiste, che servono per destabilizzare il contesto criminale del territorio. Quando ci sono violenze, vuol dire che gli equilibri criminali stanno cambiando». E la dimostrazione che dietro a tutto quanto accaduto ci fosse la criminalità organizzata, la si è avuta proprio nell'aula di Tribunale dov'è in corso il processo: «Il fil rouge dell'omertà ci ha accompagnato per tutte le udienze - ha sottolineato il magistrato - Abbiamo respirato il clima di omertà, una sorta di solidarietà indotta dalla capacità di intimidazione e di assoggettamento. Quella sedia - ha detto Sara Ombra indicando il microfono davanti al quale si piazzavano i testimoni - sembra scottasse. Anche la parola "paura" spaventava». Im-

Gli indagati e le accuse

ASSOCIAZIONE MAFIOSA



Giuseppe Morabito
32 anni
CANTÙ

Condanna richiesta
18 anni



Domenico Staiti
46 anni
CANTÙ

Condanna richiesta
16 anni



Rocco Depretis
23 anni
CANTÙ

Condanna richiesta
16 anni



■ «Non parliamo di bullismo. Basta minimizzare. Qui la criminalità si è rafforzata»

Parenti degli imputati contro la Forte «Sarà felice». Scortata dai carabinieri

Cantù

«Io ho chiesto di abbassare i toni e sono stata affrontata. Per questo sono intervenuti i militari dentro il tribunale»

Visto quel che le è capitato in udienza, non c'è da meravigliarsi se **Monica Forte**, presidente della Commissione Antimafia di Regione Lombardia, sia dovuta uscire dal Tribunale accompagnata dai Carabinieri.

Prima, una signora del pubblico l'ha fondamentalmente invitata a farsi i fatti suoi, alla sua richiesta di non rumoreggiare durante il processo. Poi, il parente di un imputato, agitato nel giorno della requisitoria, l'ha affrontata: «Io non sono un mafioso, e glielo voglio dire anche a lei...», ha affermato avvicinandosi, prima che la moglie lo stratonasse, con i Carabinieri a frapponersi tra lui e la presidente. Non bastasse, dopo che il pm ha formulato le

sue richieste, un'altra parente si è rivolta alla Forte in modo piuttosto diretto: «Adesso sarà soddisfatta».

Una giornata intensa, per la presidente Forte, Movimento 5 Stelle. Ma, visto il ruolo, l'appartenenza politica può essere considerata come secondaria. Spesso presente, la Forte, alle udienze. Lei e altri componenti della Commissione.

E' la stessa Forte a ripercorrere vari momenti di quest'ultima



Monica Forte (M5S, presidente della Commissione antimafia)

udienza. «Quando il pm ha rimarcato il principio dell'associazione a delinquere di stampo mafioso - dice - ci sono stati dei commenti tra il pubblico che iniziavano a salire di tono. Io ho chiesto di abbassare questo tono. Mi è stato detto da una signora qualcosa del tipo che non dovevo interessarmi, che una persona poteva dire quello che le pareva. Io ho detto che i fatti miei nella vita me li faccio anche, ma all'interno di un Tribunale, dove le vicende sono pubbliche, si sta tranquilli». Da ricordare che nelle prime udienze il giudice aveva fatto sgomberare l'aula proprio per il tifo nel pubblico.

Quindi, momento di tensione con un parente. «Forse il padre di un imputato, molto agitato

dopo le letture delle richieste condanne, quasi una reazione da panico - dice - Continuava a ripetere: "Io non sono mafioso, non sono neanche calabrese, e adesso glielo spiego anche a lei...". teneva ad avvicinarsi, la moglie cercava di trattenerlo, i Carabinieri si sono messi in posizione di protezione nei miei confronti».

Infine, una donna. «Un'altra parente degli imputati, dopo le consistenti richieste del pm, mi ha detto se fossi contenta. Si è creato un momento di tensione per cui, per evitare discussioni, ho chiesto ai Carabinieri di essere accompagnata verso l'auto. Comunque, nessuna intimidazione, o nessuna minaccia. Certamente: tensione». C.Gal.

L'INIZIATIVA

Uno striscione in piazza ricorda il "caffè contro le mafie"

Lo striscione sotto il palco, esposto per giorni, nella piazza Garibaldi che le cosche hanno provato a mettere sotto il proprio controllo, prima degli arresti dei Carabinieri di Cantù. Lo striscione che ricorda quel "caffè contro le mafie", manifestazione voluta dal Comune di Cantù, a cui hanno partecipato

tutti, senza distinzione politica. Esposto per giorni e giorni, da un paio di sabati fa in poi, quando in piazza sono arrivati tanti sindaci. Di tutta la provincia. Le associazioni antimafia. A pronunciare, al microfono, il proprio "no" alla 'ndrangheta, alle mafie. Le testimonianze, anche, di chi, le mafie, le ha su-

bite. Chi ha ricordato i soprusi. I morti ammazzati.

Una città che ha reagito. Anche se una manifestazione non basta. Perché il contrasto alle mafie, 'ndrangheta compresa, come è stato ricordato più volte, lo si fa tutti i giorni. Basta non cedere ai silenzi. Alle complicità. Anche a quelle che sem-

brano meno significative. Perché, come è stato ricordato più volte, oggi la 'ndrangheta si presenta con il sorriso del barista, ti offre da bere, cerca di diventare un volto amico. Un caffè contro le mafie, oggi, significa essere consapevoli anche di questo. Non solo un sabato all'anno. **C.GAL.**

ESTORSIONE CON L'AGGRAVANTE DEL METODO MAFIOSO



Emanuele Zuccarello
29 anni
CERMENATE

Condanna richiesta
10 anni e 6 mesi



Antonio Manno
23 anni
CANTÙ

Condanna richiesta
12 anni



Luca Di Bella
(unico ai domiciliari)
29 anni
CANTÙ

Condanna richiesta
9 anni e 4 mesi



Valerio Torzillo
24 anni
CERMENATE

Condanna richiesta
12 anni



Jacopo Duzioni
26 anni
CERMENATE

Condanna richiesta
10 anni

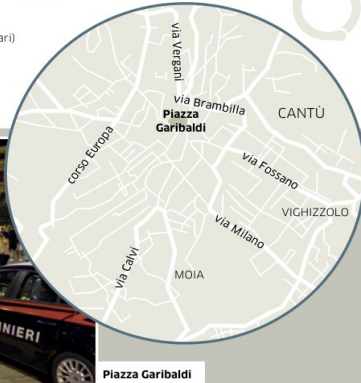
LESIONI



Andrea Scordo
26 anni
AFRICO

Condanna richiesta
10 anni

(in concorso con Morabito, Depretis, Zuccarello e Manno)



mancabile il riferimento all'infelice uscita dell'ex assessore leghista **Alessandro Brianza** che ridimensionò il blitz dei carabinieri parlando di «episodi di parabolismo mafioso». Così il magistrato: «Qui non parliamo di bullismo ed è ora di sgombrare il campo da chi ha voluto minimizzare quanto avvenuto».

E quello che è avvenuto «sono episodi di violenza inaudita, come il pestaggio violento

del 10 gennaio 2016 quando in cinque contro uno picchiarono selvaggiamente» un giovane «colpevole di aver rifiutato di bere una birra con Morabito. Ha rischiato di perdere un occhio». Un'aggressione «brutale» che secondo il pm «dimostra il vero volto della 'ndrangheta: chiunque non dice "sì signore", chiunque non abbassa lo sguardo, chiunque non si allinea fa una brutta fine». Una «stracotanza, una violenza che

è indicativa del metodo mafioso». E a chi dice che le violenze erano provocate anche da altri, Sara Ombra non ha dubbi: «Noi e i carabinieri» di Cantù «abbiamo monitorato per un anno intero la situazione, ma altri episodi di violenza in cui non fossero coinvolti gli imputati non ne abbiamo trovati». La prossima settimana prenderanno la parola le difese. La sentenza - salvo sorprese - è attesa per il 16 aprile.

«È un segnale forte Vediamo la sentenza»

Le rezioni. Galbiati: «Rispetto per la magistratura»
Latorraca: «Richieste commisurate ai fatti gravi»

CANTÙ CHRISTIAN GALIBERTI

La sensazione è che sia un altro segnale forte. Basato, in questo caso, su quel che consentirebbe lo stesso esercizio delle funzioni giudiziarie. E quindi, legato ai capi d'imputazione, al meccanismo delle pene previste e alla gravità - finché non sarà definitiva la condanna: presunta quanto i fatti contestati - di quanto accaduto in centro a Cantù. Gravi, di certo, per la pubblica accusa.

Una città in attesa

Tra le frasi che si possono raccogliere tra alcuni cittadini, più rappresentativi di altri in quanto impegnati in politica, e tutti presenti alla manifestazione antimafia di qualche giorno fa, nel giorno della requisitoria del pubblico ministero ritorna una Cantù che si sente più attenta di prima al fenomeno mafie. Che promette di vigilare. Che non vuole una piazza Garibaldi in mano alle cosche.

Il vicesindaco reggente **Alice Galbiati**, centrodestra, non si sbilancia. Esprime comunque la sua attesa per quella che sarà la valutazione ultima - almeno in primo grado di giudizio - da parte del Tribunale, successiva a quanto poi diranno gli avvocati difensori nelle arringhe. «Rispetto il lavoro della magistratura - dice Galbiati, nella vita professionale lei stessa avvocato - e qui mi fermo. Il pm ha fatto le sue richieste: seguiranno le valutazioni del caso. Attendiamo la valutazione del Tribunale: non posso aggiungere altro. Massimo rispetto per il lavoro della giustizia».



Vincenzo Latorraca
Centrosinistra



Alice Galbiati
Il vicesindaco



Paolo Di Febo
Lavori in corso

Vincenzo Latorraca, candidato sindaco di Cantù per Noi, Unire Cantù e Pd, anche ieri era in Tribunale con Presenza Civile, voluta per rimarcare come la città voglia essere presente sul tema.

«Sono richieste evidentemente legate alla gravità dei fatti che si presume siano stati commessi - dice Latorraca, anch'egli avvocato - il processo l'ho seguito esclusivamente da cittadino, sulle richieste non sono in grado di dare un giudizio. Certamente, se ci sono delle richieste così elevate, significa che è un processo di una certa rilevanza».

Latorraca muove quindi una considerazione in parte più politica. «Il Comune, a questo processo, non si è costituito parte civile - ricorda - quello che conta per i cittadini è che, rispetto ad accuse così gravi, la città sia attenta. Non significa

Di Febo
«Se sono responsabili è giusto che paghino»

prender parte per un posizionamento o per l'altra. Il processo deve essere celebrato con tranquillità. Ma la presenza dei cittadini, per dire che rispetto a certi reati l'allarme sociale c'è, e che l'amministrazione comunale dovrebbe essere presente, è importante. Viene da pensare che fatti del genere, così come sono stati configurati dall'accusa, sono gravi, e meritavano una particolare attenzione. Invece l'attuale amministrazione comunale l'ha colpevolmente sottovalutata».

«Tornare alla legalità»

Paolo Di Febo, candidato sindaco della civica di Lavori in Corso, riferisce la sua sensazione: «C'è bisogno di dare un segnale forte e probabilmente questo strumento, che è il nostro sistema giuridico, lo permette. Se sono responsabili, è giusto che paghino, e con loro coloro che sono tutti in qualche maniera collegati a questa realtà. In genere, è un monito per tutti, sapere che c'è una magistratura che sa lavorare e può colpire. Mi auguro che ci sia una giusta sentenza. Bisogna tornare nella legalità. E debellare, per quanto difficile, questo fenomeno criminoso».

COMO >> **Lombardianews**
L'informazione Online

COMO CRONACA ALESSANDRA LOCATELLI BENEDETTO MADONIA BIBLIOTECA COMO
BORSELLINO BIBLIOTECA DI COMO CAROLA GENTILINI

Como, inizia la settimana della legalità: biblioteca intitolata a Paolo Borsellino

Oggi la presentazione ufficiale dei vari appuntamenti. Inizio lunedì prossimo con l'intitolazione allo storico magistrato

Settimana della Legalità 2019, si inizia con l'intitolazione della biblioteca a Borsellino

di Redazione - 02 aprile 2019 -



Presentata in Municipio a Como la **Settimana della Legalità 2019** che comincia lunedì 8 aprile con l'intitolazione della biblioteca a Paolo Borsellino, nel cinquantesimo anniversario del trasferimento della biblioteca comunale nella sede attuale in piazzetta Venosto Lucati 1.

La prima parte istituzionale si svolgerà all'esterno a partire dalle 9,30 con gli interventi delle autorità, seguiranno nell'auditorium l'introduzione della mattinata da parte di Benedetto Madonia, direttore del Centro studi sociali contro le mafie – Progetto San Francesco, il video dell'ultimo intervento di Paolo Borsellino, l'intervista di Alessandro Galimberti, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia e presidente nazionale dei cronisti, a Fiammetta Borsellino, per chiudere con il video "Io ho scelto" realizzato dal Centro studi Paolo e Rita Borsellino.

Si potrà visitare la mostra con i lavori realizzati per l'occasione dai ragazzi dell'Isis Paolo Carcano di Como che saranno esposti fino a sabato 13 aprile, e al termine della cerimonia il rinfresco sarà offerto dal Centro di Formazione Professionale di Como.

Nei cinque eventi proposti quest'anno per la Settimana della Legalità sono stati coinvolti diversi istituti scolastici cittadini. Agli incontri parteciperanno complessivamente circa 500 ragazzi.

Il processo Ieri in Tribunale a Como la requisitoria del pm Sara Ombra 'Ndrangheta, chieste pene per 113 anni

Il pm: «A Cantù un clima omertoso»

Ora parleranno le difese, la sentenza attesa entro Pasqua

La scheda

● Queste le richieste di condanna che il pubblico ministero ha rivolto ai giudici del Tribunale di Como

● **Rocco De Pretis** 16 anni

● **Luca Di Bella** 9 anni e 4 mesi

● **Jacopo Duzioni** 10 anni

● **Antonio Manno** 12 anni

● **Giuseppe Morabito** 18 anni

● **Andrea Scordo** 10 anni

● **Domenico Staïti** 16 anni

● **Valerio Torzillo** 12 anni

● **Emanuele Zuccarello** 10 anni e sei mesi



La piazza

Nove gli imputati al processo in corso nelle aule del Tribunale di Como per il presunto controllo della 'ndrangheta sui bar e sui locali del centro di Cantù, in particolare di piazza Garibaldi (nella foto)

(a.cam.) Richieste di condanna per oltre 113 anni di carcere, con un minimo di 9 anni e 4 mesi per Luca di Bella e un massimo di 18 anni per Giuseppe Morabito. Al termine di una lunga requisitoria, ieri il sostituto procuratore della Direzione Distrettuale Antimafia Sara Ombra ha presentato il conto ai nove imputati del processo in corso nelle aule del Tribunale di Como per il presunto controllo della 'ndrangheta sui bar e sui locali del centro di Cantù, in particolare di piazza Garibaldi.

Per il magistrato, l'aggravante del metodo mafioso sarebbe indiscutibile e fondamentale per spiegare quanto accaduto nel cuore della Città del Mobile nei mesi successivi alla gambizzazione (avvenuta il 10 ottobre 2015) di Ludovico Muscatello, nipote del boss Salvatore. «È evidente che c'era la paura persino a pronunziare alcuni nomi e alcune pa-

role - ha scandito il pubblico ministero rivolta ai magistrati - Il fil rouge che tiene insieme tutto è l'omertà. È l'effetto discalco del delitto mafioso, generare paura e consenso».

Nel mirino del sostituto procuratore le ritrattazioni, durante il processo, di numerosi testimoni. «Abbiamo sentito in aula testimonianze inqualificabili - ha ripetuto nella sua lunga requisitoria - Episodi gravissimi e di violenza inaudita sono stati minimizzati,

banalizzati e ridicolizzati. È un atteggiamento evidente di paura. Una paura motivata, però, dai fatti, dalle intimidazioni subite, dall'atteggiamento mafioso degli imputati».

Tra gli episodi finiti al centro del processo, una bottiglia incendiaria lasciata davanti a un bar, un proiettile fatto ritrovare sul tetto dell'auto del titolare di un locale, alcuni violenti pestaggi e numerose estorsioni.

«A Cantù c'era un evidente clima di intimidazione e paura diretta e indiretta - ha concluso Sara Ombra - I baristi sapevano perfettamente che si trattava di persone legate alla 'ndrangheta, persone che volevano entrare nella gestione degli affari della città».

Nelle prossime due udienze, la parola passerà alle difese degli imputati. La sentenza del Tribunale lariano è attesa entro Pasqua.

L'aggravante

Per il magistrato della Dda di Milano l'aggravante del metodo mafioso è indiscutibile

Le reazioni

(a.cam.) Tensione all'uscita dall'aula, ieri, al termine dell'udienza con le richieste di condanna del pm dell'antimafia Sara Ombra. Alcuni familiari degli imputati, presenti tra il pubblico, si sono rivolti in modo minaccioso alla presidente della commissione antimafia regionale Monica Forte, che ha partecipato a gran parte delle udienze del processo.

«Io non sono un mafioso», ha urlato un uomo, mentre una donna ripeteva: «Ora sarà contenta, sarà soddisfatta» rivolgendosi alla rappresentante regionale. È stato necessario l'intervento dei carabinieri e Monica Forte è uscita poi dal retro del Tribunale, scortata dai militari.

«Ci sono stati momenti di tensione, anche se non si può parlare di un'aggressione - racconta la stessa Monica Forte - Già durante l'udienza qualcuno tra il pubblico era un po' agitato; poi, al momento della lettura delle richieste di condanna, un uomo in particolare ha iniziato a ripetere che non era un mafioso ed era in grande agitazione». Fuori dall'aula gli animi si sono ulteriormente accesi. L'uomo ha continuato a ripetere a

Scortata la presidente Forte

Urla nell'atrio contro l'esponente regionale



Momenti di tensione ieri pomeriggio in Tribunale al termine della requisitoria del pubblico ministero

voce alta «non sono un mafioso» e, come detto, si è avvicinato con fare minaccioso a Monica Forte. «Sono subito intervenuti i carabinieri - dice la presidente della commissione antimafia - Hanno creato un cordone di protezione e non ci sono stati problemi». Un'altra donna però ha iniziato a gridare «Sarà contenta adesso, sarà soddisfatta». La situazione si è fatta più tesa e per questo motivo l'esponente del Movimento 5 Stelle è stata

fatta scortata dai carabinieri. «Purtroppo è l'ennesima riprova del clima di grande tensione che ha accompagnato tutto il processo - conclude Monica Forte - È stato importante dare un segnale di presenza delle istituzioni anche per questo motivo, visto che già il Comune di Cantù ha scelto di non costituirsi parte civile, una decisione che non abbiamo condiviso. Da parte nostra, saremo presenti fino alla sentenza».

Primo piano | Politica e territorio

Campione, il commissario straordinario al lavoro Maurizio Bruschi da lunedì è arrivato in paese

Ieri vertice in Comune con Giorgio Zanzi che gestisce la crisi dell'amministrazione



Giorgio Zanzi



Maurizio Bruschi

(f.bar.) Il commissario straordinario del Governo per Campione d'Italia, Maurizio Bruschi, è arrivato lunedì in paese e si è subito messo al lavoro. Il compito assegnato non è certamente dei più semplici, visto che avrà 45 giorni - a partire dalla nomina - per cercare di venire a capo della crisi senza fine della casa da gioco.

In pochi lo hanno visto in paese. Il primo ad averlo incontrato è ovviamente stato il commissario prefettizio Giorgio Zanzi. E proprio mentre entrava in Comune per il vertice, il commissario Bruschi è stato intercettato da alcuni sindacalisti della Uilcom che gli hanno augurato buon lavoro. Il tempo scorre in fretta e la situazione del Casinò è tragica con i dipendenti ormai senza lavoro e il futuro della casa da gioco sospeso tra possibili ricorsi e nuove istanze di fallimento. «Ho illustrato brevemente la situazione che il commissario Bruschi conosceva già in maniera approfondita - ha detto Giorgio Zanzi - L'intenzione è quella di organizzare una serie di incontri il prima possibile con tutte le parti coinvolte per iniziare subito a discutere in maniera fattiva del futuro».

Il tempo dunque stringe e anche la situazione del Comune, in dissesto finanziario, non è certamente delle migliori. «Già da tempo abbiamo fatto presente che le risorse a nostra disposizione sono sempre più ridotte e non potremo ancora a lungo garantire i servizi essenziali alla comunità - ha spiegato il commissario Zanzi - Lo ripeto, abbiamo urgente bisogno che il Governo sblocchi altri fondi per il Comune di Campione d'Italia. E se mi si chie-



Il Casinò di Campione d'Italia è chiuso dallo scorso mese di luglio (foto Nassa)

de quanto tempo possiamo ancora andare avanti non posso che rispondere sinceramente che il tempo è già abbondantemente scaduto».

La realtà economica e sociale della comunità campionesa è dunque critica sotto ogni punto di vista. I sindacati tutti avevano anche chiesto di poter incontrare il ministro Salvini, in occasione della sua visita a Como, lunedì scorso, ma la richiesta non è stata soddisfatta. Lo stesso Matteo Salvini, durante il suo bagno di folla in città, ha ribadito come della questione Campione d'Italia se ne stia occupando il sottosegretario all'Interno Nicola Molteni e i ministri interessati. «Purtroppo non abbiamo

incontrato il ministro - spiega Salvatore Monfedito, segretario provinciale Uil - ciò detto la situazione si fa sempre più critica. Attendo con urgenza un incontro con il commissario Bruschi. Nell'ultimo vertice in Prefettura abbiamo chiesto l'impegno al prefetto Coccia di organizzare entro 10 giorni, ormai passati, un incontro con Bruschi che è sempre più vitale». Intanto, come noto, la Procura di Como ha presentato alla prima sezione civile fallimentare del Tribunale di Como una nuova richiesta di fallimento della società Casinò di Campione spa.

L'udienza in cui verrà discussa l'istanza è fissata per il 13 maggio.

Il caso Negretti

L'assessore con la maglia della Lega: «Ma resto "civica" e apartitica»

(a.b.m.) Elena Negretti, assessore alla Sicurezza di Como, lascia la lista civica Insieme per Landriscina e passa alla Lega: questo sospetto, lunedì sera, è venuto a tanti, nel vedere l'assessore Negretti salire sul palco del comizio di Salvini indossando la maglietta dei militanti leghisti.

Un sospetto però subito stroncato dalla diretta interessata. «Assolutamente nessun passaggio - precisa Elena Negretti - ho iniziato con una lista civica e continuo la mia esperienza civica. Sono e resto apolitica e apartitica. E arrivato a Como il ministro dell'Interno e sono salita sul palco, insieme con altri esponenti della giunta».

Getta acqua sul fuoco anche Alessandra Locatelli, vicesindaco di Como e deputata leghista. «Ho



L'assessore alla Sicurezza del Comune, Elena Negretti

regalato una maglietta a Elena, siamo amiche e l'ho invitata sul palco, così come ho fatto con altri amministratori locali. Nella Lega non si entra indossando una maglietta, esiste una procedura che dura quasi un anno. Detto questo, ripeto, la presenza di Elena Negretti sul palco non significa alcun passaggio».

Si chiude così il caso che ha accompagnato l'arrivo in città del vicepremier e ministro dell'Interno Matteo Salvini che nella sua visita in riva al lago ha toccato molti dei temi caldi del territorio lariano, dalla necessità di procedere con la realizzazione delle infrastrutture, partendo dalla Tremezzina e dal completamento della tangenziale, all'impegno per concludere il progetto delle paratie sul lungolago.

Il dopo Salvini

Gli artigiani vogliono le infrastrutture I Cinque Stelle puntano però a ridurre il traffico

(f.bar.) Il concetto è stato ribadito per l'ennesima volta lunedì in piazza Verdi, davanti a centinaia di persone. «Le infrastrutture vanno fatte, i cantieri aperti e le opere non vanno lasciati a metà», ha detto Matteo Salvini davanti alla folla comasca che lo ha accolto in occasione della sua visita in città.

E le associazioni di categoria non possono che essere d'accordo purché queste affermazioni siano seguite, entro tempi brevi, anche dai fatti. «È importante che ci sia e continui ad esserci questa vicinanza tra il ministro Salvini e la necessità delle categorie eco-



Il traffico lungo la Regina. Il territorio attende da tempo la variante della Tremezzina

nomiche sia del mondo artigianale che industriale. L'importante è che non si arretri di un passo dalla convinzione dell'assoluta

necessità, per chi lavora e produce, di poter contare su infrastrutture complete e rapide. E, ovviamente - spiega il presidente di Con-

fartigianato Imprese Como, Roberto Galli - bisogna concludere. Speriamo, pur nella diversità di vedute all'interno del Governo, che si ottenga il risultato». Lo stesso Salvini aveva detto che il Movimento 5 Stelle dovrà comprendere le necessità del territorio e procedere con le opere. «Sicuramente Como e la Lombardia hanno bisogno di una cura di "ferro" - dice Raffaele Erba, consigliere regionale pentastellato - Sarei felice di incontrare Salvini per spiegare le opportunità di una visione diversa di mobilità dove l'obiettivo è quello di far lasciare l'auto a casa perché



Altra opera attesa dalle categorie economiche è il completamento della tangenziale

si hanno delle valide alternative. Una via sicuramente più economica rispetto alla continua costruzione di autostrade». E infine in-

terviene Cna. «L'obiettivo è muoversi senza difficoltà e soprattutto finire i cantieri aperti», sottolinea Alberto Bergna di Cna.

I risultati delle analisi sull'aria circostante erano attesi da giorni **Mariano, incendio in discarica** **L'Arpa: inquinanti nella norma** Sul rogo polemica del Pd in Regione con l'assessore Cattaneo

(p.an.) «L'incendio ha avuto un impatto di rilevanza contenuta». I residenti di Mariano Comense e dintorni da ieri possono respirare a pieni polmoni e tirare il fatidico "sospiro di sollievo" a una settimana dal rogo divampato lo scorso 25 marzo nella discarica della città.

Grazie alla pronta azione dei vigili del fuoco e alle condizioni atmosferiche favorevoli alla dispersione delle sostanze rilasciate dalla combustione, già dal giorno successivo i valori dei contaminanti erano infatti rientrati nei livelli normalmente registrati nella zona nello stesso periodo dell'anno.

Ieri è stata rilasciata la relazione dai tecnici di Arpa Lombardia sui campionamenti effettuati nell'immediatezza.

Dati che erano attesi da giorni in particolare da chi abita nelle immediate vicinanze.

«Si tratta della rappresentazione completa dell'evoluzione dello stato dell'ambiente a seguito dell'evento - si legge nella nota diffusa - dalla quale emerge che l'impatto di questo incendio - se confrontato con altri casi simili avvenuti nel recente passato in Lombardia - può essere classificato tra quelli di rilevanza contenuta».

za contenuta».

«Le concentrazioni delle diverse diossine e furani (ossido di divinilene, ndr) rilevate tramite il campionario posizionato sull'edificio del municipio di Mariano - viene spiegato - hanno toccato nelle prime fasi dell'incendio valori più alti per poi scendere in modo importante nei due giorni seguenti».

L'Arpa ricorda anche, come riportato nelle raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che non esiste una linea guida per la qualità dell'aria relativamente a diossine e furani, poiché l'esposizione per inalazione diretta costituisce solo una piccola proporzione dell'esposizione totale, generalmente inferiore al 5% di quanto l'uomo assume normalmente ogni giorno attraverso il cibo».

Altri inquinanti monitorati per tutto il periodo non sono tracce specifiche delle combustioni di un incendio.

Le concentrazioni insomma si sarebbero attestate su valori in linea con le rilevazioni medie effettuate nella zona tra inverno e primavera.

Secondo il Circolo Ambiente Ilaria Alpi i dati andavano però contestualizzati: «Il vento - scri-

vono - ha contribuito a disperdere gli inquinanti», si può quindi ipotizzare che «siano stati trasportati nell'aria, destinati poi a ricadere al suolo a qualche chilometro di distanza».

Sul fronte della responsabilità dell'incendio, invece, è arrivata una nota del consigliere regionale del Pd, Angelo Orsenigo.

«Secondo l'assessore all'Ambiente Cattaneo l'incendio di Mariano potrebbe essere di natura accidentale - afferma Orsenigo - Lo ha detto, in consiglio regionale, rispondendo a una nostra interrogazione. Ne prendiamo atto, facendo presente che le indagini sono in corso».

«Avremmo preferito che l'assessore si ponesse gli stessi interrogativi che si è fatta Legambiente nell'ultimo rapporto 2018 sulle Ecomafie quando parla della "strana epidemia di incendi agli impianti" e quando ci ricorda che il tema degli incendi dei rifiuti "sta entrando sin dentro le stanze di alcune Procure, probabilmente anche in quelle della Direzione nazionale antimafia". Invece, Regione Lombardia ritiene che 15-18 incendi all'anno in impianti di stoccaggio o trattamento di rifiuti siano fisiologici» conclude Orsenigo.



L'intervento di bonifica nella discarica di Mariano Comense dopo il rogo della scorsa settimana

Cantù

Pompieri in azione a Villa Argenti



Vigili del fuoco in azione ieri in centro Cantù, all'interno del parco di Villa Argenti, in via Dante Alighieri, ovvero a poche decine di metri da piazza Garibaldi. I pompieri sono stati richiamati da un passante che ha notato fiamme tra la vegetazione, in particolare dal tronco di un grosso albero tagliato. I pompieri (foto) hanno risolto il problema in pochi minuti.

Incidente in azienda meccanica, ferito un operaio

Date : 3 aprile 2019

Infortunio sul lavoro in un'azienda meccanica di via Prava a Cardano al Campo. Il fatto è successo prima delle 8 di questa mattina e sul posto sono intervenuti l'elisoccorso, un'ambulanza e un'automedica per soccorrere un uomo di 51 anni rimasto ferito a causa di uno schiacciamento. L'operaio è stato trasportato in codice giallo all'ospedale Niguarda di Milano.

Accordo sindacati-comune: "Collaborazione continua"

Date : 2 aprile 2019

Questa mattina è stato siglato un verbale di incontro tra il **Comune di Olgiate Olona** e i **sindacati confederali**, con cui l'amministrazione comunale ha riconosciuto l'importante ruolo volto dalle organizzazioni sindacali nel proporre e suggerire idee e soluzioni ai bisogni dei cittadini, che sono aumentati all'interno di un contesto economico e sociale di particolare complessità e mutevolezza.

I sindacati SPI-CGIL (Pregolato e Giglio) e FNP-CISL (Dellavedova e Di Iorio) hanno tenuto a sottolineare l'importanza di questo momento di confronto con l'amministrazione comunale di Olgiate Olona, di cui è stata apprezzata la disponibilità manifestata negli anni ad intervenire nel sociale per tutelare le fasce più deboli della popolazione.

In particolare i sindacati hanno rilasciato una dichiarazione congiunta su tre temi sociali considerati di grande rilevanza, elaborati sulla base di esigenze espresse dai cittadini olgiatesti:

LOTTA ALL'EVASIONE: Al fine di reperire risorse utili per l'incremento dei Servizi Sociali e per una maggiore giustizia sociale, le organizzazioni sindacali sollecitano l'Amministrazione Comunale a sviluppare una azione di contrasto all'evasione fiscale e contributiva attivando il Patto Antievasione con l'Agenzia delle Entrate.

AMBULATORIO PRELIEVI: Si auspica che la realizzazione dei locali adibiti ad Ambulatorio, già presente nei programmi dell'Amministrazione Comunale, venga attuata nei tempi più brevi possibili.

POLITICHE SOCIALI: Nell'ambito di favorire maggior coesione sociale e di contrasto alla solitudine in modo particolare per la popolazione anziana si auspica che vengano messi a disposizione ulteriori strumenti atti all'aggregazione.

L'assessore ai servizi sociali **Gabriele Mario Cherichetti** ha ringraziato le organizzazioni sindacali "per la collaborazione garantita in questi dieci anni del mio assessorado, in cui ho cercato di dare piena attuazione a un principio a me molto caro, quello della sussidiarietà, vale a dire dell'apertura al confronto e al dialogo con tutte le parti sociali".

Lavori in stazione a Chiasso: modifiche alla circolazione anche in Italia

Date : 2 aprile 2019

Trenord comunica che **da domenica 7 a domenica 14 aprile** si svolgeranno alla stazione di Chiasso lavori di potenziamento infrastrutturali che avranno ripercussioni anche sul servizio ferroviario lombardo in particolare per quanto riguarda le linee **S40** Malpensa-Varese-Mendrisio-Chiasso-Como, **S10** Como-Chiasso-Mendrisio-Bellinzona, **S11** Chiasso-Como-Seregno-Milano e **RE** Milano-Como-Chiasso-Bellinzona-Erstfeld.

I treni regionali e suburbani subiranno ritardi e variazioni:

- **da domenica 7 a domenica 14 aprile** tutti i treni circolanti nella tratta Como - Chiasso potranno subire ritardi entro 10 minuti;
- **il giorno 14 aprile**, i treni S11 Chiasso-Milano Porta Garibaldi saranno cancellati nella tratta Chiasso-Como San Giovanni: arriveranno e partiranno dalla stazione Como San Giovanni;
- nei giorni di **giovedì 11, venerdì 12, sabato 13 e domenica 14** aprile i treni subiranno [variazioni che trovate qui](#)

CRONACHE LOMBARDE

Muore travolto dal treno

ARCORE - Un uomo è rimasto ucciso dopo essere stato travolto da un treno, ieri mattina, ad Arcore. Si tratta di un uomo dell'Est Europa, i soccorritori dei 118 non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso. E' accaduto alle

6.55 sulla linea Monza-Lecco, in direzione di Lecco. Sul posto, la massicciata nei pressi di via Grandi, sono intervenuti anche i Vigili del fuoco per recuperare i resti della vittima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ONORANZE FUNEBRI GUIDA

SAMARATE
Via Statuto, 4
Tel. 0331.720054

CASSANO MAGNAGO
Via San Giulio, 181
Tel. 0331.848759

www.onoranzefuneriguide.it

Binario Milano-Zurigo La stazione di Chiasso ora "viaggia" nel futuro

Oggi inaugurazione dei nuovi impianti. Più collegamenti



Cronache

Scuola: amianto in 1.127 istituti

MILANO - Sono 1.127 le scuole lombarde che dal 2006 a oggi hanno comunicato alla Regione la presenza di amianto nelle strutture: quelle "attenzione" sono 45. Lo ha riferito l'assessore regionale all'Istruzione Melania Rizzoli, rispondendo a un'interrogazione del Movimento Cinque Stelle che chiedeva "un quadro dettagliato sulla presenza di amianto negli istituti scolastici pubblici" con indicazioni che consentano di verificare l'indice di degrado, di "definire le priorità" e programmare gli interventi di bonifica.

Autonomia: Regioni dal ministro

MILANO - «Domani avremo un incontro con tutti i governatori, non solo quelli che chiedono l'autonomia, davanti al ministro Stefani e vedremo di fare un ulteriore passo avanti». Lo ha detto il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana. «Adesso - ha aggiunto - sono quasi tutte le Regioni che hanno anticipato di voler chiedere l'autonomia, credo che sia utile confrontarsi, esprimere dubbi e incertezze se qualcuno ne ha, cercare di essere più chiari nel determinare cosa si intende per autonomia».

Europee: Salvini parte da Milano

MILANO - «Verso l'Europa del buonsenso»: lunedì prossimo, 8 aprile, Matteo Salvini presenterà a Milano la prima conferenza programmatica internazionale e aprirà la campagna per le elezioni europee del 26 maggio. Con il leader della Lega saranno presenti i rappresentanti di altri partiti europei. L'appuntamento sarà all'hotel Gallia alle ore 10.30, piazza Duca d'Aosta. Intanto resta sulla scrivania del leader del Carroccio la composizione definitiva delle liste con la scelta dei candidati.

Mostra d'arte all'Acquario civico

MILANO - L'Acquario Civico di Milano accoglierà da oggi, tra le sue vasche, la mostra di Teresa Marsica "Song of Myself", che prende il titolo dalla raccolta del poeta americano Walt Whitman (1819-1892), di cui si celebrano i 200 anni dalla nascita, ed è incentrata sul rapporto tra uomo e natura. Il ciclo "Song of Myself", esposto al di sotto dell'acquerario del Giardino d'Inverno dell'Acquario, è costituito da 18 grandi dipinti ad olio e acrilico su tela dedicata al tema degli uomini bagnanti, inserita nel solco del pensiero naturalista americano già nella seconda metà dell'Ottocento.

Autismo: apre la "stanza magica"

MILANO - Qualsiasi stanza può diventare "magica" con luci, proiezioni, musica, suoni, aromi e materiali smart che stimolano i cinque sensi per favorire l'interazione e l'apprendimento nei bambini con disabilità intellettive come l'autismo: questo grazie a una tecnologia sviluppata dal Politecnico di Milano e applicata per la prima volta in due scuole di Comaredo nell'ambito del progetto Ludomi (Ludoteca "Smart" Multisensoriale per i bambini con disabilità della periferia Milanese) cofinanziato da Polisocial, il programma di impegno e responsabilità sociale dell'ateneo.

CHIASSO - Saranno inaugurati oggi i nuovi impianti di trazione elettrica, la nuova sottostazione e la nuova Cabina Te di trasmissione elettrica di Chiasso, lungo la linea ferroviaria Milano-Zurigo. L'inaugurazione sarà preceduta alle ore 10, a Villa Olmo a Como, da un convegno promosso dal Collegio degli ingegneri ferroviari italiani, che ha lo scopo di illustrare le nuove soluzioni tecnologiche adottate e si propone come occasione di confronto sulle tematiche di innovazione che costituiscono il presente e il futuro dei trasporti a livello internazionale.

I lavori saranno introdotti dal segretario generale del Cifi Donato Carillo, a cui farà seguito l'intervento del presidente del Consiglio regionale della Lombardia Alessandro Fermi. Previsti quindi interventi dell'amministratore delegato di Rfi e presidente del Cifi Maurizio Gentile, delle autorità istituzionali cantonali del Ticino e dei rappresentanti della Direzione delle Ferrovie ticinesi, che faranno il punto sugli interventi tecnologici ferroviari in programma tra Italia e Svizzera. Seguiranno relazioni del direttore territoriale di Rfi Luca Cavacchioli, dei responsabili tecnici di Italferr e delle Ferrovie Federali Svizzere sullo sviluppo futuro della stazione di Chiasso, sull'incremento della potenzialità e della sicurezza degli impianti di trazione di valico e sulle nuove tecnologie di alimentazione. Il progetto della nuova sottostazione elettrica e della Cabina Te di Chiasso sarà illustrato dal direttore tecnico di Mont-Ele Marco Pozzoli. Al termine del convegno, alle ore 14 è previsto il transfer direttamente da Villa Olmo per un sopralluogo tecnico e l'inaugurazione della nuova sottostazione elettrica degli impianti di trazione Rfi-Ffs.

Le Ferrovie federali svizzere (Sbb Cff, Ffs), in considerazione dei previsti aumenti di traffico derivanti dall'attivazione delle nuove trasversali alpine Gattardo e Ceneri, hanno avviato una serie di interventi di rinnovo e modifica degli impianti esistenti. Il 27 maggio 2018 è passato nella stazione svizzera di Chiasso il primo treno alimentato dai nuovi impianti tecnologici (Cabina Te e Sottostazione elettrica), con committenza delle Ferrovie Federali Svizzere e realizzati dalla società lombarda Mont-Ele, e ora le nuove soluzioni adottate sono entrate in funzione a pieno regime. L'opera definisce un nuovo assetto del sistema di alimentazione italo/svizzero, e consentirà un aumento della capacità di traffico del corridoio del Gattardo, oltre alla gestione separata dei nuovi impianti italiani e svizzeri, soprattutto nella prospettiva della messa in servizio della galleria di base del Monte Ceneri prevista per il 2020. La realizzazione della galleria del Ceneri favorirà un miglioramento delle interconnessioni con la Lombardia e l'istituzione di nuove linee ferroviarie da parte della TLO, Rete Ferroviaria Italiana ha in corso interventi di potenziamento tecnologico e infrastrutturale per circa 500 milioni di euro lungo i tre valichi transfrontalieri di Luino, Chiasso e Domodossola, tra cui adeguamenti per consentire il transito di carichi alti fino a quattro metri, l'adeguamento del modulo dei binari allo standard europeo di 750 metri e l'installazione di tecnologie di ultima generazione per incrementare la capacità di traffico merci e viaggiatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I binari della stazione ferroviaria di Chiasso

DA OGGI NELLE FARMACIE COMUNALI

Alluce valgo day: obiettivo star bene

VARESE - Partirà oggi la campagna di informazione finalizzata alla prevenzione delle patologie dell'avampiede per offrire ai cittadini un servizio gratuito e di pubblica utilità nelle farmacie comunali che aderiscono all'iniziativa. Sono oltre quattrocento in Italia le farmacie di Assofarm che ospiteranno l'"Alluce valgo day" con i chirurghi ortopedici guidati dallo specialista Andrea Bianchi, fondatore in Italia dell'innovativa tecnica Percutaneous Bianchi System che interviene in maniera sempre meno invasiva per trattare le patologie dell'avampiede e soprattutto l'alluce valgo. In Italia saranno organizzati incontri tra la popolazione e i medici (chirurghi e podologi) che forniranno informazioni utili ai pazienti sui piedi, punto di riferi-

mento e di forza dell'intero apparato scheletrico: una piccola centralina umana in cui sono riuniti i principali dispositivi di comando per l'intero benessere del corpo umano. È così che l'ultimo segmento dell'arto inferiore diviene il primo per l'importanza della salute, motivo per cui Pbs e Assofarm lanciano la campagna di sensibilizzazione finalizzata al benessere della persona ed alla diffusione di una corretta informazione sull'importanza della cura del piede.

Il cattivo funzionamento del piede comporta infatti uno squilibrio posturale che generalmente sfocia in patologie delle strutture sovrastanti come le ginocchia, il bacino o la colonna vertebrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Università dell'Insubria tra chimica e letteratura

COMO - La Tavola periodica degli elementi, uno schema che ordina gli elementi chimici sulla base di numero atomico ed elettroni, compie cinquant'anni: è stata pubblicata per la prima volta il 6 marzo 1869 dal chimico russo Dmitrij Mendeleev. Per celebrare l'anniversario l'Unesco ha proclamato il 2019 Anno internazionale della Tavola periodica e l'Università dell'Insubria ha deciso di rispondere con una serie di attività e incontri in collaborazione con Unindustria, Federchimica e alcune scuole del territorio.

Spiega Gianluca Brogгинi, docente di Chimica del Dipartimento di scienza e alta tecnologia dell'ateneo diretto da Umberto Piattoli: «La Tavola periodica degli elementi è uno strumento fondamentale per gli scienziati in quanto permette di predire le proprie-

tà e le caratteristiche della materia sulla Terra e nell'intero universo. La sua scoperta si colloca quindi tra gli eventi più significativi della scienza moderna, risultando un cardine non solo per la chimica, ma anche per la fisica, la biologia e tutte le scienze di base. Questo evento rappresenta un'opportunità per riflettere su molti spunti che la Tavola periodica offre: la sua storia e le storie a essa legate, le prospettive della scienza per uno sviluppo sostenibile, l'impatto sociale ed economico della chimica».

Aprirà il calendario, venerdì prossimo, 5 aprile, alle 10, nella Biblioteca civica di piazza Lucati, un incontro con Luigi Cerruti dell'Università di Torino su "Il sistema periodico" di Primo Levi che pubblicò nel 1975 una raccolta di ventuno racconti dedicati non solo alla prigionia nel campo di

sterminio di Auschwitz, ma in generale alla sua vita e alla sua professione di chimico, ragione per cui il titolo di ogni racconto è quello di un elemento della Tavola periodica di Mendeleev, che serve da chiave di lettura.

Ma l'appuntamento più significativo è quello in programma, sempre venerdì 5 aprile, dalle 16.30 alle 19.30 nella sede di Unindustria a Como, con gli interventi divulgativi di Luigi Dei, rettore dell'Università di Firenze, centrato sul racconto delle opere di Primo Levi, e di Stefano Cicchi, dello stesso ateneo, che parla della Penicillina. Il 17 maggio alla Biblioteca civica è in programma una mattinata per le scuole con una relazione sulla "Chimica dell'acqua" di Andrea Pozzi, docente dell'ateneo dell'Insubria.



Insubria: un laboratorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA & FINANZA

Zucchi: salgono utili e fatturato

MILANO - Zucchi ha chiuso il 2018 con ricavi in crescita del 7,7% a 85 milioni. Lo si legge in una nota in cui viene indicato un margine operativo lordo rettificato da oneri e proventi non ricorrenti in rialzo del 28,1% a 9 milioni e un risultato

operativo in crescita del 29,6% a 6,8 milioni. In rialzo del 21% il risultato netto a 4,3 milioni, mentre l'indebitamento finanziario netto è sceso da 78,1 a 69,3 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINO AL 19 APRILE... PROMOZIONI DI PRIMAVERA

VERNOCCHI SRL BAGNO 2000
GALLARATE GALLARATE
VIA MONTELO 43 VIA PEGORARO 19
TEL. 0331.796147 TEL. 0331.790338

Innovazione e tecnologia Varese medaglia d'argento Lo dicono i ricercatori Liuc

L'ateneo ha presentato un nuovo strumento di indagine

L'ASSESSORE REGIONALE SALA

«Lavoriamo per portare qui il tribunale dei brevetti Ue»



MILANO - La Lombardia si conferma patria di ricerca e innovazione. Solo nel 2018 le domande di brevetti e registrazioni di nuovi marchi hanno raggiunto quota 36.000, circa il 39% del totale nazionale. «Si tratta di numeri che confermano la giusta direzione delle nostre misure per favorire lo sviluppo. Basti pensare che ogni Accordo regionale per la Ricerca e dell'Innovazione realizzato produce in media almeno un brevetto», ha detto il Vicepresidente di Regione Lombardia, Fabrizio Sala. «Stiamo lavorando per promuovere l'attività della Lombardia e in quest'ottica diventa fondamentale riuscire ad ottenere il trasferimento della sede del Tribunale dei Brevetti da Londra a Milano. Questo rappresenterebbe un grande risultato anche in termini di indotto economico, circa 350 milioni di euro all'anno. In questa direzione studi come quello realizzato da Liuc Business School si dimostrano vitali per contribuire a valorizzare il nostro territorio», ha concluso. L'Italia l'anno scorso è stata il Paese con il maggior incremento del numero di richieste di brevetti in Europa con un balzo in avanti del 4,3% a fronte di un +2,6%. Sono ventimila le domande presentate nella sola Lombardia.

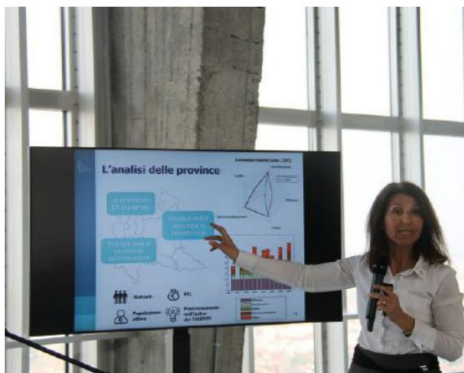
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO - (e.spa.) Milano, Varese e Mantova sono le province lombarde più innovative. Ad affermarlo, con numeri alla mano, sono i ricercatori della Liuc Business School che hanno ideato l'Innovation Patent Index, un indicatore di performance innovativa che si inserisce nelle attività di Technology Intelligence, finalizzate a "catturare" ed "elaborare" l'informazione tecnologica come parte di un processo che abilita l'azienda ad acquisire consapevolezza delle minacce e opportunità del contesto tecnologico esterno. Questo nuovo strumento, frutto del lavoro del Centro sull'Innovazione Tecnologica e Digitale della Liuc Business School, ed è stato presentato ieri mattina al Grattaciello Pirelli nel corso di un evento organizzato dalla stessa università e da Economy, in collaborazione con Regione Lombardia.

«Misurare l'innovazione è sempre difficile - ha spiegato Raffaella Manzini, del Centro sull'Innovazione Tecnologica e Digitale della Liuc Business School, illustrando lo strumento - per capire davvero come innovano le imprese bisognerebbe entrare e parlare con le persone. Consapevoli di questo, ma altrettanto consapevoli della necessità, sia per i policy maker che per i manager, di avere a disposizione misure di innovazione su base estesa, abbiamo deciso di sviluppare uno strumento costruito sui brevetti, una fonte pubblica di informazioni sull'innovazione e la tecnologia che è ricchissima e al momento sottoutilizzata. Questo indice supera il tradizionale approccio basato sul numero di brevetti e fornisce un quadro che guarda al futuro e non solo al passato, proprio perché valuta la capacità innovativa, e non solo la performance passata».

LA prima ricerca effettuata a partire da questo strumento ha per oggetto le province lombarde e riguarda i brevetti nel periodo 2000-2017. E, dai primi risultati, Varese conquista la medaglia d'argento. Sono cinque gli indicatori specifici su cui si basa il nuovo Index: efficienza (basata sulla quantità dei brevetti, depurata dal fattore dimensionale), tempo (quello dedicato alla procedura di progettazione), internazionalizzazione (numero di estensioni geografiche), qualità (numero di backword citation) e diversificazione (numero di classi tecnologiche brevettuali). Molteplici le applicazioni possibili: lo strumento può essere utilizzato per analizzare singole imprese, gruppi di imprese ma anche filiere settoriali e cluster.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Raffaella Manzini durante il suo intervento ieri al grattacielo Pirelli

IL DIGITALE IN AZIENDA

Difficile trovare le persone giuste

VARESE - Come il digitale cambia il contesto aziendale? Una domanda cui si è cercato di fornire risposta durante l'assemblea congiunta dei Gruppi merceologici delle imprese "Meccaniche" e delle "Siderurgiche, Metallurgiche e Fondarie" dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese dedicata al tema "Il lavoro che verrà".

«Bisogna farsi delle domande sul cambiamento e analizzare la realtà - ha sottolineato Pierangelo Albini, direttore lavoro, welfare e capitale umano di Confindustria - Questa ci dice che la maggiore difficoltà attuale è trovare le persone giuste. Per questo bisogna assolutamente puntare sull'education e su una formazione di alta qualità».

A testimoniare proprio la realtà quotidiana aziendale è stata Barbara Colombo, di Ficep Spa, che ha illustrato i grandi cambiamenti avvenuti negli ultimi anni nella sua azienda, sottolineando il valore di due fattori: in pri-

ma, l'introduzione della lean manufactory che, in particolare, ha aiutato a portare giovani in azienda e che, con l'introduzione di regole, ha aiutato a migliorare il metodo di lavoro. Il secondo punto, secondo l'imprenditrice, è l'industria 4.0.

«Dicevamo sì è sempre fatto così e così bisogna fare e invece no», ha spiegato la vice presidente dell'azienda meccanica di Gazzada. «Abbiamo creato un'Accademy interna per la formazione dei lavoratori, ma il problema in generale è che non ci sono abbastanza giovani che vogliono lavorare nel manifatturiero e mancano alcune competenze specifiche, come quella meccatronica. Sicuramente serve una nuova cultura: le famiglie dovrebbero capire che il lavoro è cambiato ed è bello e affascinante e dovrebbero rivalutare gli istituti tecnici, che tra l'altro sono un fiore all'occhiello del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambiano le competenze richieste ma i giovani preparati sono pochi

competenze specifiche, come quella meccatronica. Sicuramente serve una nuova cultura: le famiglie dovrebbero capire che il lavoro è cambiato ed è bello e affascinante e dovrebbero rivalutare gli istituti tecnici, che tra l'altro sono un fiore all'occhiello del territorio».

Treni e aerei si incrociano a Cargo City

MALPENSA L'aeroporto potrebbe diventare snodo tra i corridoi strategici del trasporto

MALPENSA - Malpensa snodo dei corridoi strategici del trasporto europeo. Ora l'obiettivo di Sea è il collegamento ferroviario T2-Sempione. E Cargo City si candida per un possibile ruolo di polo intermodale aereo-treno. Ragionamenti che sono stati alla base del confronto con i coordinatori dei corridoi delle reti trans-europee Mediterraneo e Reno-Alpi, rispettivamente la slovacca Iveta Radiová e il polacco Pawel Wojciechowski, che si è tenuto lunedì tra il Castello Sforzesco di Milano e l'aeroporto di Malpensa. Una giornata di confronto organizzata da Sea, che in seguito alla partecipazione al Forum di corridoio a novembre a Bruxelles ha deciso di promuovere un gruppo di lavoro che coinvolge sia il Corridoio Mediterraneo (quello della Tav Torino-Lione, tra Barcellona e Budapest) che il Reno-Alpi (quello sull'asse Genova-Rotterdam), e che si focalizza sul ruolo dei Nodi Urbani e delle Regioni per lo sviluppo



La delegazione europea che ha fatto tappa a Malpensa (foto Reuters)

della rete. In considerazione del fatto che «Milano è snodo sia del Corridoio Reno-Alpi che del Corridoio Mediterraneo, a conferma del ruolo strategico di collegamento che riveste nel nord-Italia e in Europa in generale». Dopo il tavolo di lavoro a Milano, la vi-

sita all'aeroporto di Malpensa, dove i coordinatori e il gruppo di lavoro hanno potuto verificare l'esito dell'utilizzo dei finanziamenti europei (23 milioni di euro di fondi destinati ai Corridoi) per il collegamento ferroviario tra i due Terminali di Malpensa e per la

realizzazione della stazione del T2, «prima fase di un progetto finalizzato a migliorare la connettività con il centro di Milano e con tutto il nord Italia». Per Sea «oggi i contributi Ue sono ancora più fondamentali per la realizzazione del collegamento tra il terminal 2 e la linea del Sempione», opera controversa sul territorio, che però il gestore aeroportuale ritiene essenziale per un più efficace collegamento con il Sud Europa. Anche qui, l'obiettivo di arrivare ad un'efficace intermodalità per l'integrazione tra l'aereo, il ferro e la gomma è una delle prospettive future, nell'ottica di una sempre più marcata centralità di Milano, e di conseguenza di Malpensa, come baricentro europeo degli assi di traffico delle merci.

A. ALI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È boom di turisti nelle città d'arte

ROMA - Dalle calli di Venezia ai Sassi di Matera passando per le bellezze di Milano, Firenze, Torino, Napoli, Bologna, Verona, Genova, Pisa e ovviamente la regina incontrastata ovvero Roma. Ma è un elenco inesaureibile quello delle città d'arte italiane che anche quest'anno migliorano le loro performance nell'attirare turisti: hanno chiuso in crescita il 2018, con un aumento sostenuto sia degli arrivi (44,4 milioni, 600 mila in più del 2017) sia delle presenze, che passano da 110 milioni a 113,4 milioni, oltre un quarto (il 26,3%) delle presenze complessive in Italia (430 milioni nel 2018). A fare i calcoli è il Centro Studi turistici di Firenze in occasione della presentazione della 23a Borsa delle 100 città d'arte, organizzata da Confindustria e Assoturismo con il sostegno di Enit e Apt Emilia Romagna ed il patrocinio del Mibac e del Mipaaf, che quest'anno si terrà a Bologna dal 30 maggio al 1 giugno. Quasi tre turisti culturali su quattro si concentrano nelle mete più conosciute: le prime 10 città d'arte d'Italia - Roma, Milano, Firenze, Venezia, Torino, Napoli, Bologna, Verona, Genova e Pisa - totalizzano oltre 84 milioni di presenze su 113,4 milioni. La Capitale Roma si conferma al top con 15,2 milioni di arrivi e 36,6 milioni di pernottamenti, con una crescita di 1,1 milioni sull'anno precedente e per una media di 2,4 notti a visitatore. La Capitale europea della Cultura Matera continua a raccogliere i suoi frutti: aumento boom del 176% delle presenze negli ultimi sette anni, dovuto soprattutto alla domanda straniera (+216%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAGO MAGGIORE

Confronto sulle sfide nel lavoro

GERMIGNAGA - "Le sfide del lavoro": il momento di confronto sul territorio, organizzato dall'Arcidiocesi di Milano e dalla Zona pastorale II, si tiene oggi alle 18 alla Colonia

Elioterapia di via Bodmer 20. Al centro della discussione, "Studio, formazione e ricerca: la persona al centro del mondo del lavoro".

ISPRA - Ultimi appuntamenti per la celebrazione del decimo anniversario della Comunità Pastorale Santa Teresa Benedetta della Croce costituita nel 2009 per unificare la vita delle tre par-

rocchie di Ispra, Cadrezze e Osmate Alle 20.45 all'auditorium dell'oratorio San Giovanni Bosco si parlerà del tema "Le radici cristiane dell'Europa".

«Angera capitale del turismo»

Progetto in gara per un contributo della Regione. E apre l'infopoint da 10.000 accessi

ANGERA - Angera "Hub" del Lago Maggiore e polo turistico per il Basso Verbano: è l'ambizioso progetto che il Comune di Angera ha presentato alla Regione Lombardia nell'ambito del bando "Viaggio #InLombardia" rivolto alla promozione dei piccoli borghi. «Il nostro progetto - spiega l'assessore al Turismo e Cultura Valeria Baietti - è l'unico a concorrere nella provincia di Varese, ed è stato ammesso alla valutazione per l'assegnazione del contributo regionale. Felici dell'esito di questa prima fase, continueremo a lavorare per far conoscere e apprezzare Angera. In questi ultimi anni il Comune ha investito importanti risorse economiche e umane, ha stretto rapporti con enti pubblici e privati per la valorizzazione del suo patrimonio e per renderlo più accessibile al visitatore, con l'intento di dare un'offerta di qualità che incrementi la permanenza dei turisti. Ci prepariamo alla stagione turistica». L'ufficio turistico angere- se, che ha ottenuto il rico-



Angera con la sua Rocca si conferma fra le località più amate dai visitatori (foto: Anthea)

noscimento di Infopoint di Regione Lombardia, aprirà il 15 aprile e resterà aperto tutti i giorni con un orario più esteso, funzionale ad accogliere un consistente flusso di turisti. «Il nostro Infopoint - commenta Baietti - è risultato il primo come numero di accessi, più di 10.000, in tutta la

Provincia». Il cambiamento della domanda turistica di Angera, che prima era considerata una meta di villeggiatura soprattutto dai possessori di seconde case, oggi ha lasciato il posto a un turismo di passaggio, più attento e consapevole. Questo ha permesso la scoperta delle

ricchezze naturalistiche, storiche e culturali della località. «Abbiamo colto l'opportunità offerta dalla Regione ai piccoli Comuni, a cui va il nostro ringraziamento, che vogliono investire nelle politiche di attrattività del territorio, prevedendo nel progetto azioni di "destination marke-

ting" con l'obiettivo di promuovere Angera come meta per un turismo culturale, enogastronomico e naturalistico; incentivare una tipologia di frequentazione turistica già sperimentata; favorire lo sviluppo della crescita di incoming in settori meno consueti sul territorio». Tra le tante attività inserite nel progetto sono previsti incontri e seminari con esperti del settore. Il primo seminario, organizzato in collaborazione con l'Associazione B&B dei Laghi di Varese e l'Ordine degli Architetti col patrocinio della Provincia e della Camera di Commercio, verterà sulla "Microricettività non alberghiera" e si terrà il 4 aprile alle 18 in sala consiliare. Gli esperti spiegheranno come aprire e gestire al meglio un B&B, un affittacamere, una casa vacanza; illustreranno le novità normative e gli adempimenti necessari; presenteranno gli esempi di successo nel territorio e le statistiche dell'extralberghiero in Lombardia.

Paola Trinca Tornidor
© RIPRODUZIONE RISERVATA

BILANCI E NUOVE IDEE

I visitatori sono in crescita Il noleggio bici è in arrivo

SESTO CALENDE - Turismo in crescita negli ultimi anni: lo dicono i dati diffusi dalla Pro Sesto Calende che lunedì ha riaperto i battenti dell'Ufficio Turistico IAT del lungolago (sarà attivo fino al 30 settembre, da martedì a domenica). Nel 2015 gli accessi sono stati 3.597, nel 2016 un leggero aumento a 3.604, nel 2017 ancora in crescita a 3.794, nel 2018 la stagione si è chiusa con 3.855 accessi di turisti. Queste le presenze registrate mensilmente: aprile, italiani 559, stranieri 149, totale 708; maggio, italiani 384, stranieri 159, totale 543; giugno, italiani 551, stranieri 141, totale 692; luglio, italiani 517, stranieri 178, totale 695; agosto, italiani 502, stranieri 195, totale 697; settembre, italiani 423, stranieri 97, totale 520. Su 3.855 accessi gli italiani sono stati 2.936, gli stranieri 919. Per quanto riguarda la tipologia di presenze straniere, a fronte di un calo di tedeschi, svizzeri, francesi e spagnoli, sono aumentati i turisti extra Unione Europea.

Le informazioni più richieste sono state le piantine e brochure di Sesto Calende in 4 lingue, quelle del Parco Lombardo della Valle del Ticino, della Provincia di Varese e del Verbano-Cusio-Ossola. Richieste numerose anche per conoscere gli eventi e le iniziative culturali e sportive, le strutture ricettive del territorio, hotel, alberghi, campeggi, B&B, ristoranti, esercizi commerciali e mezzi di trasporto sia di terra sia di acqua, fiume e lago. Come per la stagione 2017 lo IAT non ha potuto offrire il servizio di noleggio biciclette e di barche, sia per problemi economici che tecnici, tuttavia la Pro Loco auspica che nel corso del 2019 almeno il noleggio delle bici possa essere attivato.

Lo scorso anno a supporto dell'operatore turistica dottoressa Samantha Bertolazzi (nella foto), in collaborazione con la Camera di Commercio di Varese, hanno dato il loro apporto allo IAT gli studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore "Carlo Alberto Dalla Chiesa" col progetto "alternanza scuola lavoro" come guide "Tourist Angels" interagendo sui social nel pubblicizzare gli eventi estivi e del territorio e inserendoli nel portale "InLombardia". Numerose anche le visite guidate di gruppi di turisti all'Abbazia di San Donato, Oratorio di San Vincenzo, al Sasso di Preja Buia e al Museo Archeologico.



Norberto Furlani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arsenale in casa, sconto di pena al militare

APPELLO Importò armi, bombe e mitragliette: condannato a sei anni e otto mesi

MACCAGNO CON PINO E VEDDASCA - «Non pensava altro che a comprare armi. Spendeva tutto e per assecondare quel desiderio ha fatto anche debiti». Altro che mente e destinatario finale di un mega traffico internazionale di armi dalla vicina Svizzera. A sentire l'avvocato Fabrizio Cardinali, il suo difensore, Francesco A., 56 anni, ex sottufficiale dell'Esercito, nonché a suo tempo responsabile dell'armeria della caserma Ugo Marà di Solbiate Olona, condannato dal Tribunale di Varese a otto anni di reclusione per ripetute violazioni della normativa sulle armi, quando fu fermato non sarebbe stato più lui. Complice un

esaurimento nervoso, su cui si sarebbe poi innestato un disturbo ossessivo-maniacale - come ha stabilito una perizia psichiatrica di parte - l'ex militare era diventato un collezionista compulsivo di armi. Per questo fu trovato in possesso nelle sue case di Novara e Lentini di decine di armi da guerra, munizioni di vario calibro, pugnali, un ordigno esplosivo e anche penne-pistola come quelle di James Bond. Uno dei maggiori sequestri mai effettuati in provincia di Varese. Dell'arsenale facevano

parte infatti 33 armi lunghe, 48 revolver e pistole, 108 caricatori, 12.161 munizioni di vario calibro, quattro silenziatori, 1.200 inneschi per munizioni, baionette e pugnali, ogive, bossoli, un ordigno con innesco a inciampo, polvere da sparo, pallini di piombo. L'indagine scattò dopo un controllo al valico di Zenna 12 anni fa. Una station wagon Fiat fu perquisita dai militari della Guardia di Finanza di Luino e nel vano della ruota di scorta fu trovata una mitraglietta - fabbricazione italiana, ma

assemblaggio svizzero - chiusa con un lungo silenziatore irregolare e 1500 munizioni. Le Fiamme Gialle perquisirono la casa del corriere, un incensurato che per tutti era un tranquillo impiegato. Da lì si risalì al compratore, il militare oggi in pensione anticipata. La tesi difensiva non ha fatto breccia tra i giudici della prima Corte d'Appello di Milano. Tuttavia, la pena, alla luce dell'avvenuta prescrizione di alcuni reati legati al porto abusivo di armi, è stata ridotta a sei anni e otto mesi di reclusione. Il rito con il ribasso non scongiura però il peggio per l'imputato: il carcere.

Luca Testoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il legale:
«Non trafficante
ma collezionista
patologico»**

Funivia in tilt: è un'esercitazione

LAVENO MOMBELLO - (m.c.) La speranza è che non ci sia mai bisogno di ricorrere a queste manovre, ma in caso di reale emergenza è bene sapere come intervenire nel modo più efficace e tempestivo. Per questo gli uomini della Stazione di Varese del Soccorso alpino, che fa capo alla XIX Delegazione lariana, ieri hanno compiuto un'esercitazione all'impianto di risalita della funivia che collega Laveno con il Sasso del Ferro. Gli operatori - quindici in tutto, con un medico e due infermieri, supervisionati da un istruttore nazionale del Cnsas - hanno simulato le attività di soccorso a persone bloccate all'interno delle cabine sospese nel vuoto (nella foto *Redazione*). Le operazioni sono state compiute in stretta collaborazione con il personale dell'impianto.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trombosi, diagnosi e cura più veloci

LUINO - (s.d.r.) In città sarà operativo un percorso diagnostico integrato fra ospedale e territorio dedicato alla trombosi venosa profonda per rendere più facile e veloce la diagnosi nei casi sospetti di quella che rappresenta la terza malattia cardiovascolare per frequenza e che ha un importante impatto clinico, visto che si può complicare come embolia polmonare. In pratica, l'accesso all'ambulatorio, che fa capo alla Medicina generale diretta dal professor Francesco Dentali (nella foto), è quindi alla diagnostica Ecodoppler e alla consulenza Internistica avverrà tramite una prenotazione diretta da parte dei medici di Medicina Generale che, dopo aver valutato il paziente, potranno prendere contatto con l'Ospedale. «In questo modo - spiega il professor Dentali - oltre a ridurre il sovraccarico del Pronto Soccorso di Luino, si offre ai pazienti

per i quali si sospetta una trombosi venosa profonda un percorso più lineare e rapido, grazie ad una più stretta collaborazione con i Medici di Medicina Generale».

Il primario spiega che «nel 2018 sono state effettuate circa 11.500 prestazioni ambulatoriali, con un aumento di quasi il 30 per cento rispetto al 2017. In particolare, alla Medicina Generale di Luino fanno capo gli ambulatori di Medicina Interna, di Cardiologia, di Pneumologia, di Diabetologia, di Reumatologia e di Ecografia Vascolare, oltre all'intensa attività di Day hospital e Macroattività Ambulatoriale Complessa, dove vengono eseguite emotrasfusioni, somministrazioni di terapie endovenose, cardioversioni elettriche e procedure diagnostiche micro invasive come paracentesi, toracentesi e biopsie osteomidollari».



© RIPRODUZIONE RISERVATA